



Comune di
Ronco Canavese



**VALLE
SOANA**
Una valle
fantastica



Castellaro
e la sua fucina del rame

Programma per la rigenerazione della **Borgata di Castellaro** e della seicentesca **Fucina del Rame**



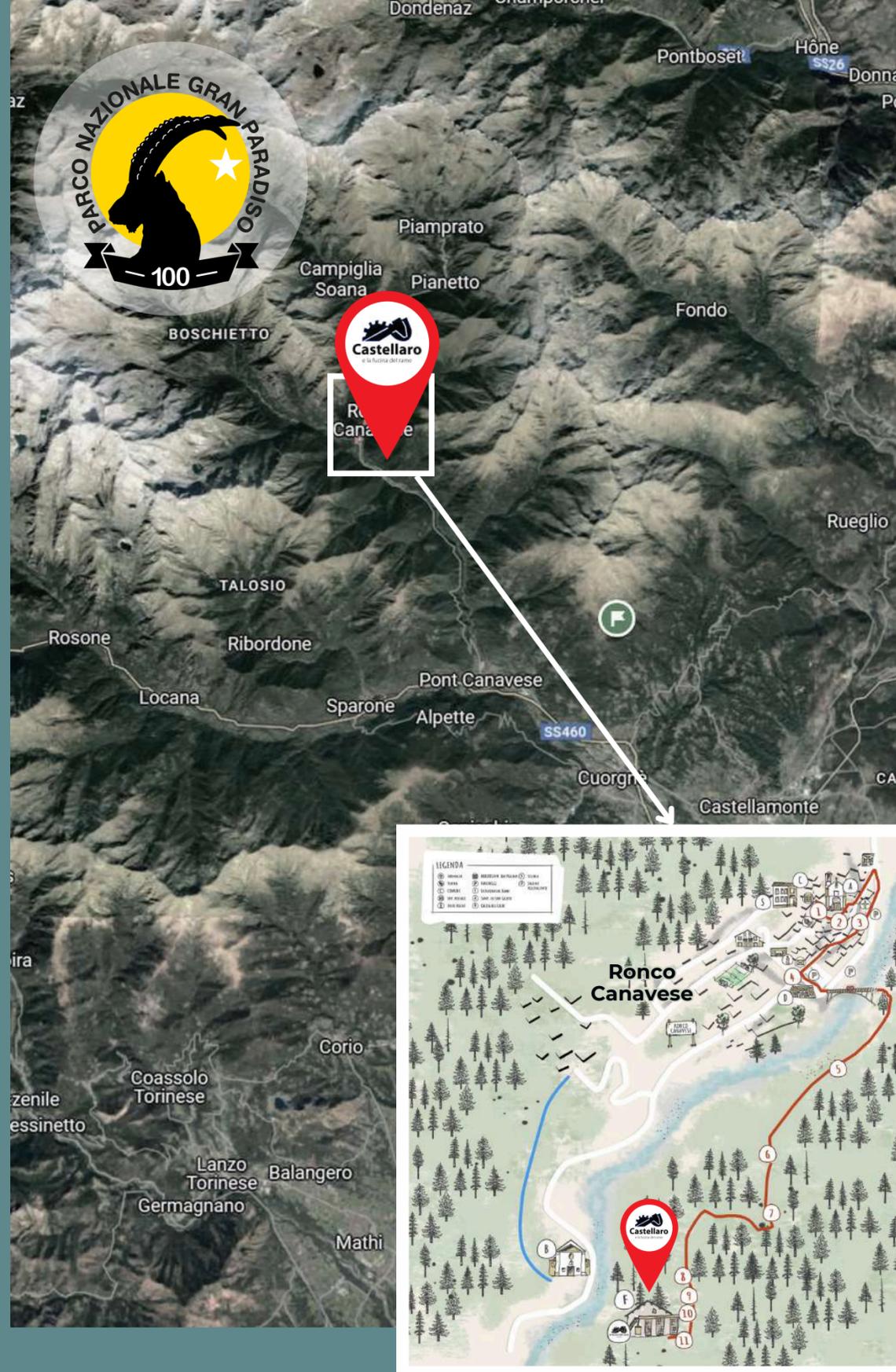
Comune di Ronco Canavese
Paese francoprovenzale
nel Parco Nazionale Gran Paradiso

La borgata Castellaro e la sua Fucina del rame

Poco prima del capoluogo di Ronco, il paese al centro della Valle Soana, la valle fantastica del più antico Parco Nazionale italiano, si trova Castellaro. La borgata, **di una manciata di fabbricati in gran parte abbandonati**, si raggiunge tramite una stradina che si dirama dalla provinciale e oltrepassa al di sopra di un ponte alto 30 metri uno spettacolare orrido scavato nelle rocce dal torrente Soana.

E' proprio l'acqua ad essere stata l'elemento matrice dell'insediamento. Sfruttando la sua forza e i metalli reperibili nelle miniere della valle, l'uomo costruì la più importante protoindustria (per dimensioni e forza-lavoro) di queste montagne: **la Fucina del rame di Ronco Canavese**.

Datato 1675, come attesta la scritta su pietra all'interno "IHS Glauco Calvi 1675", l'opificio è rimasto in funzione sino al 1952.



La Fucina del rame

Fucina da rame

CONDIVIDI

La fucina da rame di Ronco Canavese costituisce il nucleo principale dell'Ecomuseo del Rame, inserito nella rete degli ecomusei della Provincia di Torino. Nella Fucina, la cui datazione risale al 1675, è possibile ripercorrere le antiche fasi della lavorazione del rame secondo le tecniche siderurgiche del periodo pre-industriale, quando gli altiforni funzionavano a carbone di legna e l'energia per il movimento dei macchinari era ad acqua. Nei locali accanto alla Fucina è stato realizzato un moderno laboratorio didattico con dotazione di audiovisivi e una postazione multimediale dove assistere alla proiezione di brevi documentari che illustrano l'uso quotidiano dei manufatti in rame nelle attività contadine tradizionali: mungitura, preparazione di burro e formaggi. Inoltre vi è una mostra dedicata ai "magnin", i calderai itineranti tipici della Valle Soana, che partivano alla ricerca di pentole e paioli da riparare, percorrendo le valli e le pianure di qua e di là delle Alpi. L'Ecomuseo, che si trova localizzato in un sito indipendente completamente integro anche dal punto di vista ambientale, offre importanti elementi per la valutazione dell'evoluzione delle attività umane e del loro impatto sull'ambiente. La storia della Val Soana è lunga e travagliata e di questo passato sono rimaste importanti testimonianze. Per secoli la sua vita è stata legata ad una importante attività metallurgica e all'esportazione non solo di prodotti finiti ma di conoscenza e tecnologia di qua e di là delle Alpi da abilissimi artigiani: i "magnin". Proprio in questi territori vennero ricercati i primi "batilastri" addetti alle carrozzerie della nascente industria automobilistica torinese. Mestiere itinerante, quello del magnin, che attraversava monti e pianure per vendere e riparare oggetti di rame che allora erano diffusissimi. Entrato in crisi con la Prima Guerra mondiale il mestiere di magnin scomparve definitivamente con la grande emigrazione del secondo dopoguerra. Per mantenere viva la memoria di questa valle è stato istituito l'Ecomuseo del Rame che ha la sua sede principale in un'antica fucina da rame. La fucina del tipo "alla catalana", la cui prima datazione documentata risale al 1675, è stata restaurata ed aperta al pubblico. L'Ecomuseo offre anche programmi di didattica per le scuole, ospita laboratori culturali, manifestazioni ed eventi. Nel 2005 l'Ecomuseo ha ricevuto la certificazione Herity per la qualità di gestione nei beni culturali.

Scarica gli [orari di apertura](#) per l'inverno 2024/2025

Localizzazione: frazione Castellaro, Ronco Canavese (TO)
Telefono: 011-86.06.233
Apertura: per informazioni rivolgersi alla Segreteria Turistica al numero 011 - 86.06.233 in orario d'ufficio o email info@pngp.it

<https://www.pngp.it/fucina-da-rame>

ome » [Da Visitare](#) » La Fucina del Rame

La Fucina del Rame

La fucina di Castellaro ieri

Destinate principalmente ad uso agricolo, le acque delle vallate alpine hanno rappresentato anche un forte richiamo per l'installazione di strutture produttive grazie alla ricchezza di salti e cadute utilizzati per la produzione della forza motrice. A partire dal Medioevo mossero le ruote dei mulini, alimentarono fucine e segherie; per tutto il corso dell'ottocento furono un fattore di localizzazione indispensabile per la nascente industria, in primo luogo quella tessile. Nacquero così oltre alla **fucina di Castellaro**, la manifattura di Pont Canavese, alimentata dalle acque del Soana e la manifattura di Cuornè con l'acqua derivata dal fiume Orco.

[Che cos'è una fucina del rame? | Qu'est-ce qu'une forge du cuivre?](#)

<https://vallesoana.it/da-visitare/la-fucina-del-rame/>

RONC-ON Home [Luoghi](#) Eventi News Itinerari Partecipa Community

Home / Luoghi / La Fucina del Rame

La Fucina del Rame

La Fucina del Rame di Castellaro, attiva fino al 1950, utilizzava le acque alpine per azionare meccanismi e produrre oggetti in rame. Con una struttura risalente al 1675, comprendeva fucine per rame e ferro e una carbonaia. Rappresenta un'importante testimonianza storica e culturale della lavorazione artigianale del rame.

Premi play, viaggia con noi

0:00 / 3:15

https://www.ronc-on.it/it/luoghi/1_la-fucina-del-rame.php

La Fucina del rame

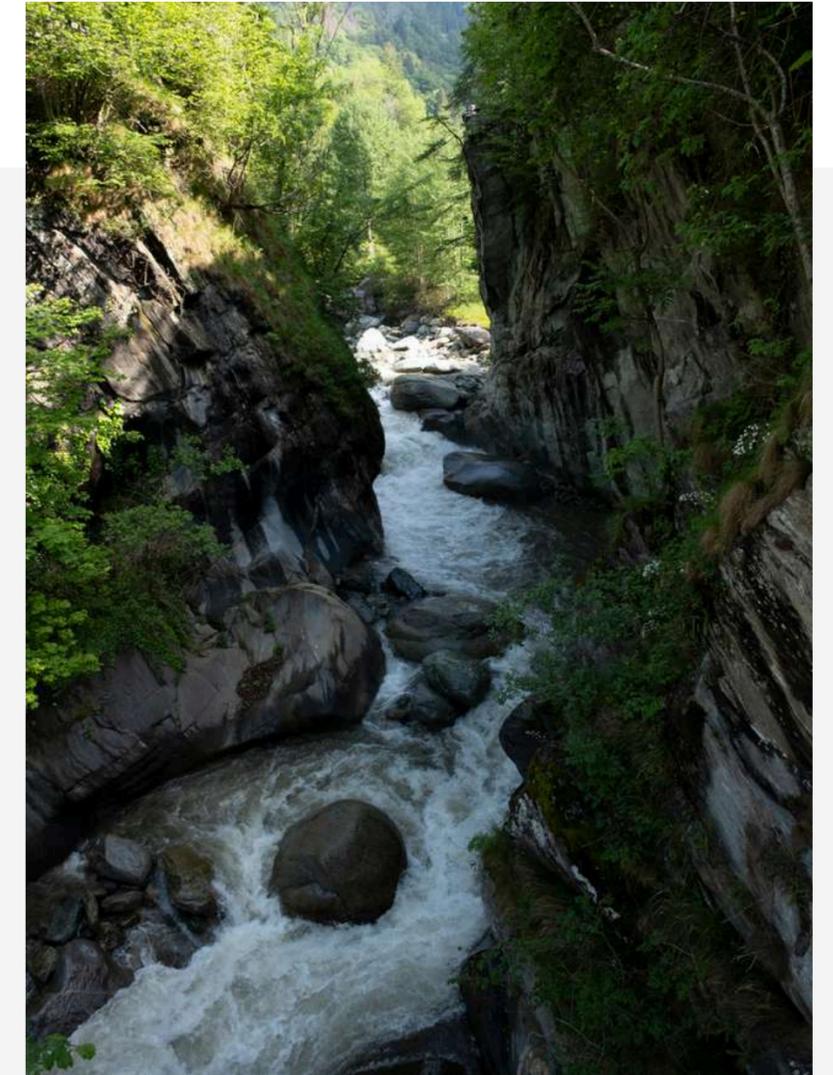


L'acqua del Soana

Sfruttando l'acqua del Soana, incanalata mediante una diga cosiddetta "instabile" – costruita in pietrame e fascine (in modo che non opponesse resistenza all'impeto dell'acqua nei periodi di piena) – a monte dell'opificio, inviava l'acqua alle ruote in ferro che davano moto ai magli e su due trombe idrauliche in legno, per la ventilazione delle forge.

Le trombe idrauliche erano un dispositivo ingegnoso e semplice, basato sullo stesso principio applicato oggi per generare il vuoto mediante iniettori: erano costituite da uno o più tronchi in legno cavi disposti verticalmente in cui veniva fatta precipitare da un canale l'acqua che, nella caduta, inglobava aria.

Acqua e aria confluivano in una botola interrata in legno, e, mentre l'acqua fuoriusciva per perdita sotterranea, l'aria era sospinta nella fucina attraverso una rete di condotti che giungevano alle forge, ventilandole costantemente.



Il forno per la fusione

La prima fase della lavorazione del rame consisteva nella predisposizione in forno di fusione del metallo, a cui si aggiungeva carbone di legna, piombo e stagno, opportunamente dosati per migliorarne la qualità. Il liquido ottenuto era scodellato con grandi mescoli di ferro in contenitori di refrattario per formare i masselli; questi, una volta induriti ma ancora incandescenti, venivano lavorati al maglio. Il meccanismo più rappresentativo della fucina, il maglio, era una specie di enorme martello in cui il manico, attraverso perni ortogonali di bronzo, oscillava entro incastellature in pietra, mentre le teste battevano sui piani in lastre di pietra.

Alternativamente riscaldato e rilavorato più volte, con ripetute battiture il masello si assottigliava e prendeva una forma a scodella. Al maglio lavoravano due persone: una maneggiava il pezzo di rame caldo mentre l'altra con una leva in legno regolava il flusso dell'acqua e quindi la frequenza dei colpi del maglio.



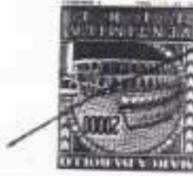
I magli

Dalla fucina usciva il prodotto grezzo, detto cavato e destinato poi a passare nelle mani dei calderai.

Erano loro, i ruga, come si chiamano in patois, a battere e sagomare a mano col martello fino ad ottenere dal cavato il paiolo voluto.

Del ruga, il mestiere itinerante più praticato dagli uomini della valle nei secoli scorsi sono rimaste le storie e i saperi di quello che costituisce ancora oggi un importante pezzo del patrimonio identitario della Valle Soana.





CONVENZIONE TRA L'ENTE PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO, LA COMUNITA' MONTANA VALLI ORCO E SOANA E IL COMUNE DI RONCO CANAVESE PER LA CESSIONE IN USO E LA GESTIONE DEI LOCALI DELLA FUCINA DA RAME

TRA

L'Ente Parco Nazionale GRAN PARADISO, che verrà in seguito chiamato "Ente Parco", con sede in Torino, via Della Rocca n. 47 - C.F.: 80002210070 - nella persona del suo Commissario Straordinario pro tempore e legale rappresentante Prof. Franco MONTACCHINI;

E

la Comunità Montana Valli Orco e Soana, che verrà di seguito chiamata "Comunità Montana", con sede in Locana, via Torino 17 - C. F. 83501270017 nella persona del suo Presidente pro tempore, dott. Marino CERETTO CASTIGLIANO;

E

il Comune di Ronco Canavese, che verrà in seguito chiamato "Comune", con sede in Ronco C.- C. F.: 01487160010, nella persona del Sindaco pro tempore, Sig. Rodolfo RECROSIO, a ciò autorizzato con provvedimento Comunale n° 40 del 22.11.97.

PREMESSO

- Che l'Ente Parco, con provvedimento del Commissario Straordinario n 6 del 09.01.98, approvava la bozza della presente convenzione
- Che il Consiglio della Comunità Montana, con deliberazione n. 40 del 22.11.97, approvava la bozza della presente convenzione;
- CHE il Consiglio Comunale di Ronco Canavese, con deliberazione n.12 del 22.3.97 approvava la bozza della presente convenzione;

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

Art. 1

Il Comune cede in uso all'Ente Parco il fabbricato, situato in località Fucina - Castellaro al F.33 , N.2, e da terreni circostanti situati in località Fucina - Castellaro del Comune di Ronco individuati al C. T. F.33, N.1, come da planimetria e inventario allegati, da utilizzare nei modi e nelle forme specificate negli articoli seguenti.

Art. 2

L'Ente Parco si impegna a recuperare funzionalmente detti terreni e fabbricati per costituirne entro e non oltre il 31:12:1999, fatta salva la necessità di prorogare tale termine nel caso si dovessero verificare documentati ritardi nell'erogazione del contributo ministeriale con il quale verranno finanziati i lavori, un complessivo ECOMUSEO DELLA FUCINA DA RAME , secondo un progetto che verrà sottoposto al parere consultivo degli altri Enti, rappresentante un esempio della tradizionale economia del luogo con le attività artigianali e protoindustriali, da utilizzare e gestire, anche attraverso appositi affidamenti a terzi, a scopo dimostrativo-culturale e turistico-economico.

Parte dei locali sarà allestita per la visita e la dimostrazione e parte verrà destinata all'accoglienza e al pernottamento dei visitatori.

Ciò in accordo con le indicazioni contenute nel progetto dell'Amministrazione Comunale riguardante l'intera frazione.

E ciò anche in vista della possibile acquisizione da parte dell'Ente Parco di altri terreni e fabbricati situati nella stessa frazione Fucina - Castellaro da gestire in un unico insieme omogeneo. In tale occasione gli Enti potranno integrare eventualmente la presente convenzione allo scopo di renderla più funzionale ai fini di una migliore e più utile gestione degli immobili stessi.

Art. 3

La durata della presente convenzione viene, di comune accordo tra le parti, fissata in anni 40 a decorrere dalla data del presente atto prorogabile con appositi e distinti provvedimenti adottati dalle parti secondo la procedura e i tempi stabiliti dall'art. 44 della legge 724/94. Si tiene conto che l'Ente Parco, per la copertura delle spese necessarie alla realizzazione del progetto, conferisce un finanziamento derivante per L. 450.000.000 dal 1° Piano Triennale del Ministero dell'Ambiente e per L. 1.640.000.000 da fondi CIPE. Tale secondo finanziamento è subordinato all'approvazione formale da parte del Ministero dell'Ambiente del progetto e dell'erogazione dei fondi per la sua realizzazione.

Handwritten signature

TRA IL 1998 E IL 2001

Il recupero del bene

La Fucina, che appartenne nel XX secolo alla famiglia Magnino, negli anni '90 del Novecento venne donata dagli eredi al comune di Ronco.

Nel 1998 l'Amministrazione stipulò con il Parco Nazionale Gran Paradiso un contratto di comodato d'uso della durata di cinquant'anni, finalizzato a rendere **il recupero e il ri-utilizzo turistico-culturale del bene un intervento pilota di una più ampia rigenerazione della borgata**

Art. 2

L'Ente Parco si impegna a recuperare funzionalmente detti terreni e fabbricati per costituirne entro e non oltre il 31:12:1999, fatta salva la necessità di prorogare tale termine nel caso si dovessero verificare documentati ritardi nell'erogazione del contributo ministeriale con il quale verranno finanziati i lavori, un complessivo ECOMUSEO DELLA FUCINA DA RAME , secondo un progetto che verrà sottoposto al parere consultivo degli altri Enti, rappresentante un esempio della tradizionale economia del luogo con le attività artigianali e protoindustriali, da utilizzare e gestire, anche attraverso appositi affidamenti a terzi, a scopo dimostrativo-culturale e turistico-economico.

Parte dei locali sarà allestita per la visita e la dimostrazione e parte verrà destinata all'accoglienza e al pernottamento dei visitatori.

Ciò in accordo con le indicazioni contenute nel progetto dell'Amministrazione Comunale riguardante l'intera frazione.

E ciò anche in vista della possibile acquisizione da parte dell'Ente Parco di altri terreni e fabbricati situati nella stessa frazione Fucina - Castellaro da gestire in un unico insieme omogeneo. In tale occasione gli Enti potranno integrare eventualmente la presente convenzione allo scopo di renderla più funzionale ai fini di una migliore e più utile gestione degli immobili stessi.

Handwritten signature

TRA IL 1998 E IL 2001

Il recupero del bene

Nel 2000 si concretizzò una prima parte del progetto: a seguito dei **lavori di ristrutturazione del fabbricato della Fucina**, venne inaugurato il piccolo agriturismo "La Fusinà" - due posti letto e una ventina nella sala pranzo - da Donatella, guida del Parco e originaria della valle. Con **l'apertura dell'ecomuseo sulla lavorazione del rame nelle Valli Orco e Soana** la Fucina del rame di Ronco arrivò ad ospitare circa 7000 persone in un anno.



In località Castellaro a Ronco è stata ricostruita l'antica fucina del rame, aperta tutti i giorni

Un museo nella borgata fantasma



Due immagini della fucina del rame di borgata Castellaro, recentemente restaurata e ora aperta al pubblico. Il biglietto costa 4.000 lire, è possibile ammirare oggetti e macchinari antichi con una visita guidata e il supporto di apparecchiature multimediali

C'era una volta il villaggio del rame

RONCO - Una volta, qui, c'era una borgata che viveva grazie al lavoro della fucina. A Castellaro, nei primi anni del Novecento, i componenti delle dieci famiglie del villaggio erano occupati come carbonai, manutentori, addetti ai forni e ai magli. Da cinquant'anni, questo è un villaggio fantasma. L'unica costruzione recuperata è proprio quella della fucina, che ospita il museo. Le altre, per anni, sono state prese di mira dai vandali, qualcuno ha rubato le caratteristiche losse sistemate sulle scale o sui ripiani, qualcun altro ha fatto bi-

vacco sotto i tetti antichi e ha lasciato un po' ovunque lattine vuote e rifiuti di ogni tipo. E' una zona che deve essere recuperata. Per ora c'è in piedi un progetto per il quale il Parco Gran Paradiso attende ancora di essere finanziato dalla Comunità europea. Le vecchie abitazioni dei lavoratori del rame potrebbero diventare case private e tornare così in vita. E proprio di fronte alla fucina, il progetto prevede la realizzazione di un ristorante. Ma per ora, la rinascita di Castellaro, il villaggio del rame, rimane sulla carta.

ALTO CANAVESE

Successo di pubblico all'ecomuseo realizzato dal Parco Gran Paradiso

Un souvenir con il rame

Possono realizzarlo i visitatori della Fucina di Ronco

RONCO. Grande successo sta riscuotendo la Fucina del Rame di Ronco aperta al pubblico da qualche settimana. Gli orari di visita sono i seguenti: mattino 9-12 e pomeriggio 15-17. Il biglietto d'ingresso costa 4mila lire mentre i bambini sino a 10 anni entrano gratuitamente. Sono previ-

ste visite guidate alle ore 11 e 17 mentre le visite con dimostrazione sono fissate per le 18. Per coloro che intendono creare un souvenir con il rame è previsto anche un corso finalizzato alla produzione di un oggetto ricordo della visita alla Fucina. Il costo (corso e manufatto) è di dieci mila lire.



sò e la struttura, che versava in condizioni di degrado, è stata restaurata dal Parco Nazionale del Gran Paradiso grazie alla disponibilità dei proprietari, la famiglia Magnino di Cuorgnè, i quali hanno donato la fucina al Comune che a sua volta lo ha ceduta in comodato all'Ente parco. Il complesso è costituito dal museo e da una parte destinata a foresteria. Sull'architrave in legno del portone principale si

LA GIUNTA COMUNALE

- Dato atto che mediante deliberazione n. 25/GC del 7 luglio 2002 è stato approvato il progetto definitivo dei "lavori di recupero e restauro Fucina - 2^ lotto" che prevede una spesa complessiva di € 787.000,00 per il restauro conservativo di un edificio rurale adiacente alla Fucina del Rame e per la sistemazione della viabilità, dell'illuminazione pubblica, del servizio idrico integrato a servizio della borgata medesima;
- Dato atto che il progetto sopraindividuato è conforme agli attuali strumenti di programmazione e di gestione dell'Ente Parco Nazionale Gran Paradiso;
- Riconosciuto che la copertura della spesa suindicata è prevista per € 551.000,00 mediante contributo regionale a fondo perduto sul DOCUP 2000/2006, Obiettivo 2, Misura 3.2 e per € 236.000,00 mediante contributo dell'Ente Parco Nazionale Gran Paradiso a valere sui fondi 2002 della legge 388/2000, per la quale si attendono le decisioni degli Enti finanziatori;
- Rilevato che nel corso dell'anno 2001 è stato inaugurato l'Ecomuseo "Fucina del Rame" nella borgata medesima, immobile di proprietà comunale restaurato a cura e spese dell'Ente Parco Nazionale Gran Paradiso, e che attualmente lo stesso viene gestito da privati in base ad una convenzione con l'ente Parco, la Comunità Montana Valli Orco e Soana ed il Comune di Ronco Canavese;
- Riconosciuto che l'intervento in oggetto rappresenta la seconda - e non ultima - fase dell'impegnativo processo di recupero dell'intera borgata;
- Sottolineato che il recupero della borgata in parola intende rappresentare un *caso esemplare (best practice)* nel territorio della Valle Soana al quale potrebbero poi fare seguito ulteriori recuperi di altre borgate abbandonate o semiabbandonate (Nivolastro, Servino, Bettassin, Bettassa, ecc.), sempre in collaborazione con l'Ente Parco Nazionale Gran Paradiso e la Comunità Montana Valli Orco e Soana (per la parte di intervento pubblico) ed in sinergia con investitori privati (per la restante parte);
- Dato atto che tutto quanto precede ben si inserisce nel progetto di valorizzazione del contesto ambientale della Valle Soana a fini turistici ed occupazionali ecocompatibili per uno sviluppo sostenibile dell'area che contrasti l'abbandono delle montagne;
- Dato atto che il piano di recupero dei fabbricati in oggetto prevede il graduale restauro di tutti i fabbricati colà ubicati e delle aree pertinenziali in modo da poter offrire ospitalità qualificata e d'atmosfera;
- Dato atto che il Comune di Ronco Canavese - nell'ottica di promozione e tutela delle risorse ambientali - si propone di promuovere l'avvio di un percorso finalizzato al raggiungimento della certificazione ambientale del Comune con riferimento ai parametri ISO 14001;
- Rilevato che il Comune di Ronco Canavese, con l'aiuto della Comunità Montana Valli Orco e Soana, e con la fattiva collaborazione degli agricoltori e degli allevatori locali (nonché di quelli che, pur avendo sede in altri Comuni, si recano nel territorio comunale per la monticazione estiva), intenderebbe avviare un'iniziativa di trasformazione delle aziende agricole presenti sul territorio verso produzioni di alta naturalità, rispettose dei disciplinari in materia di agricoltura biologica;
- Rilevato che l'Ente Parco Nazionale Gran Paradiso persegue, nei propri strumenti di programmazione, lo sviluppo sostenibile dell'area protetta, in conformità agli obiettivi della



DAL 2002 AL 2005

I primi progetti per la borgata

In quegli anni Comune e Parco immaginarono un recupero che interessasse l'intera borgata e che potesse diventare **una "best practice" per la Valle**. Si immaginarono le riconversioni degli edifici abbandonati in ottica turistica con una concezione del recupero già all'avanguardia. Purtroppo però non furono reperiti i fondi necessari e i progetti rimasero tali, conservati nei cassetti per oltre un decennio.

- Riconosciuto che l'intervento in oggetto rappresenta la seconda - e non ultima - fase dell'impegnativo processo di recupero dell'intera borgata;
- Sottolineato che il recupero della borgata in parola intende rappresentare un *caso esemplare (best practice)* nel territorio della Valle Soana al quale potrebbero poi fare seguito ulteriori recuperi di altre borgate abbandonate o semiabbandonate (Nivolastro, Servino, Bettassin, Bettassa, ecc.), sempre in collaborazione con l'Ente Parco Nazionale Gran Paradiso e la Comunità Montana Valli Orco e Soana (per la parte di intervento pubblico) ed in sinergia con investitori privati (per la restante parte);
- Dato atto che tutto quanto precede ben si inserisce nel progetto di valorizzazione del

DAL 2006 IN POI

Gli oltre 15 anni di chiusura

Purtoppo nel 2004 finì l'esperienza di Donatella e della sua famiglia a Castellaro.

Gli spazi dedicati all'attività ricettiva erano troppo piccoli e **i progetti riguardo al recupero delle altre strutture non si concretizzavano.**

Chiuso l'agriturismo e portati via gli animali, la Fucina aprì ancora due anni durante la stagione estiva solamente come Ecomuseo.

Successivamente si assistette al progressivo crescere delle problematiche statiche sulla struttura della copertura (dovute a un attacco parassitario alle strutture lignee) sino al loro sfociarsi in vere e proprie situazioni di pericolo che portarono, nel 2006, a soli sei anni dal recupero, alla **chiusura definitiva della Fucina.**

Sopraggiunti altri problemi, legati all'instabilità dell'unico ponte di accesso alla borgata - risolti dal Comune in pochi anni con il rifacimento dello stesso - la Fucina del rame di Ronco rimase chiusa per oltre quindici anni, finché non furono realizzati **i lavori di messa in sicurezza, conclusi solo nel 2021.**



Scuola e territorio

Nel frattempo, tra 2017 e 2018, l'Amministrazione Comunale iniziò nuovamente a muovere i primi passi per la rigenerazione della borgata. Grazie all'esperienza degli stage di topografia in Valle, nacque il **progetto-concorso "Scuola e territorio"** rivolto agli istituti superiori del Canavese.

Agli studenti degli indirizzi geometra e turistico fu lanciata la sfida di presentare non solo idee ma veri e propri progetti integrati di sviluppo per Castellaro, realizzabili sia dal punto di vista architettonico che getionale. L'esperienza si concluse con l'importante evento **"Terre alte e giovani. Energia per lo sviluppo"** con l'Unione Montana Valli Orco e Soana, il Parco Nazionale Gran Paradiso e il GAL Valli del Canavese, a cui partecipò anche Anna Giorgi, Direttrice di GediMont - Università della Montagna.



Scuola e territorio

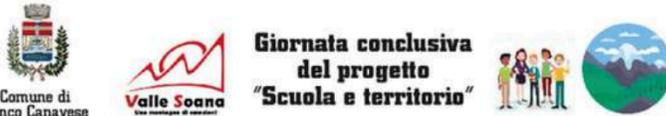
Vinse il progetto "Feed the valley": gli studenti immaginarono il recupero degli immobili per insediare attività diverse e complementari tra loro, con un occhio di riguardo alla **funzione agricolo-produttiva** e in un'ottica di sistema per la Valle Soana.



RONCO CANAVESE - La borgata disabitata tornerà in vita grazie agli studenti

Ronco Canavese E' nato il progetto «Scuola e territorio», promosso dal Comune di Ronco Canavese, in Valle Soana. Una sorta di sfida ai ragazzi delle scuole superiori: «Venite a studiarci e proponete le vostre soluzioni per far rivivere luoghi dimenticati»





Giornata conclusiva del progetto "Scuola e territorio"

COMUNE DI RONCO C.E. - IIS G. CENA DI IVREA (TO) - IIS 25 APRILE-FACCIO DI CUORGNE' (TO)

SABATO 10 NOVEMBRE
Ronco Canavese - Valle Soana (To)
Piazza Mistral, Salone Polivalente
Ore 14,30 - Apertura dei lavori
Presenta l'evento: **Franco G. Ferrero**

Montagna, valli, paesi e parchi: policy e governance di oggi per il domani. Intervengono i rappresentanti delle istituzioni locali e il neo presidente UNCEM. La realtà del turismo nel sistema metropolitano torinese, le opportunità da cogliere e le strategie. Le "Terre di economia inclusiva" delle Valli del Canavese per generazioni rurali attive innovanti e solidali.

TERRE ALTE E GIOVANI
energia per lo sviluppo

Un'iniziativa dedicata alle nuove generazioni e alle nuove imprese del territorio

Tavola rotonda con:
Daniilo Crosasso Sindaco del Comune di Ronco Canavese
Marco Bonatto Presidente dell'Unione Montana Valli Orco e Soana
Italo Cerise Presidente del Parco Nazionale Gran Paradiso
Marco Bussone Presidente nazionale di UNCEM, Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani
Daniela Broglio Direttore di Turismo Torino e Provincia
Giorgio Magrini Direttore del GAL Valli del Canavese

Chiude la tavola rotonda:
Anna Giorgi - Direttore Ga.S.Di.Mont, Università della Montagna di Edolo (BS) e Leader dell'Action Group 1 Ricerca e Innovazione di EUSALP

Ore 16:30 - Cerimonia di premiazione del concorso scolastico "Scuola e territorio"
Lorenzo Giacomino e Eric Cucciatì coordinatori del progetto "Scuola e territorio" "Scuola e territorio", racconto di un'esperienza durata un anno. Presentazione delle proposte di rivitalizzazione di borgata Castellaro e di Via XX Settembre, la parola ai ragazzi. IIS G. Cena di Ivrea (To) - "Soana relais" - team Albergo Diffuso "Goat resort" - team Residenza IIS 25 Aprile-Faccio di Cuorgne' (To) "Feed the Valley" - team Agricoltura - "Spabiaro" - team Sport - "ARTE" - team Cultura

Tre giovani imprenditori finanziati dalle misure del Piano di Sviluppo Locale del GAL raccontano la loro esperienza di creazione d'impresa nelle terre alte. Saranno presentati **Martina e Luca**, diciannovesenni valsoanini della neonata impresa "Da nusauti".

I progetti vincitori del concorso scolastico del Comune di Ronco C.se - Parola alle commissioni giudicatrici e premiazione. Ore 18:00 - Chiusura dei lavori



Info: Comune di Ronco C.se - www.comune.roncocanavese.to.it - ufficiostampa@comune.roncocanavese.to.it - Tel. 0124 817803
Referenti organizzativi: 349 8861919 Lorenzo Giacomino - 349 3315506 Eric Cucciatì

Evento organizzato dal Comune di Ronco Canavese (TO) -
Con la partecipazione di: Pro Loco di Ronco Canavese - Parco Nazionale Gran Paradiso - UNCEM Piemonte Turismo Torino e Provincia - GAL Valli del Canavese - EMERITUS - Progetto di UNITO e Comune di Valprato Soana

NEL 2022 IL NUOVO INIZIO

I primi a rientrare in Fucina

Il 18 giugno 2022 riaprivano le porte della Fucina e i primi a varcarle furono i bambini della scuola elementare, che non l'avevano mai fatto prima d'ora. Gli erano completamente sconosciuti i magli, gli altiforni, la carbonaia e i locali dell'ecomuseo. L'ex opificio, la più grande proto-industria della Valle, tornava ad essere visitabile in sicurezza.



Porte aperte alla Fucina

TERRITORIO

Riapre la Fucina del Rame di Ronco Canavese dopo il grande restauro: venne edificata nel 1675

Un luogo che appartiene profondamente alla cultura valsoanina



PORTE APERTE ALLA FUCINA DA RAME

VISITE ALLA FUCINA DI RONCO CANAVESE

La Fucina del rame di Ronco Canavese, opificio storico risalente al 1675, ritorna visitabile a seguito dei lavori di messa in sicurezza effettuati dal Parco Nazionale Gran Paradiso.

Ora, il Comune di Ronco Canavese e il Parco Nazionale Gran Paradiso sono impegnati in un progetto di valorizzazione, finalizzato a consentire nuovamente la riapertura completa di tutti gli spazi museali interni ed esterni della Fucina.

APPROFITTA DELLE GIORNATE DI "PORTE APERTE"!

Per visitare il bene con le Guide del Parco e narratori della comunità!

La visita comprende escursione da e per il capoluogo, lungo i sentieri "La Vi dle anime" e "La Vi dli ruga".

SABATO 30 LUGLIO - ORE 09:00

SABATO 6 AGOSTO - ORE 15:00

SABATO 27 AGOSTO - ORE 15:00

Durata della visita: ore 2,30 circa

Ritrovo: Centro Visitatori "Tradizioni e biodiversità in una valle fantastica", Via Alpetta, sn.

Ritrovo senza escursione:

Borgata Castellaro (Fucina del rame).

PER INFORMAZIONI
E PRENOTAZIONI:
CENTRO VISITATORI
"TRADIZIONI E BIODIVERSITÀ
IN UNA VALLE FANTASTICA"

CVRONCO@PNGP.IT
0124.817377



Porte aperte alla Fucina

VOCI DEL PARCO

NOTIZIE DAL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO



Era da tempo che non ci entravo quando, poco più di un anno fa, ci sono tornato. La reazione – un wow che ha riempito il cuore – è stata un *flashback*: la stessa avuta da bambino. Rientrare in quegli spazi, rivedere i camini e i magli liberi dai pali da armatura ci ha meravigliato. Dovevamo lasciarci ispirare per costruire un importante progetto per la rigenerazione culturale della Valle Soana. Così minuti in confronto a quell'altezza, è un po' come se ci fossimo sentiti avvolti dalla sua architettura e raggiunti dai secoli dei suoi vissuti. Rientrando, ci ha dato la conferma di cui avevamo bisogno: un patrimonio raro, dormiente, da risvegliare.

Lorenzo Giacomino - Sindaco di Ronco C.se
Barbara Rosai - Responsabile Ufficio
Progettazione e Gestione del Territorio

FUCINA DA RAME

Un recupero che rimette in
luce un bene inestimabile



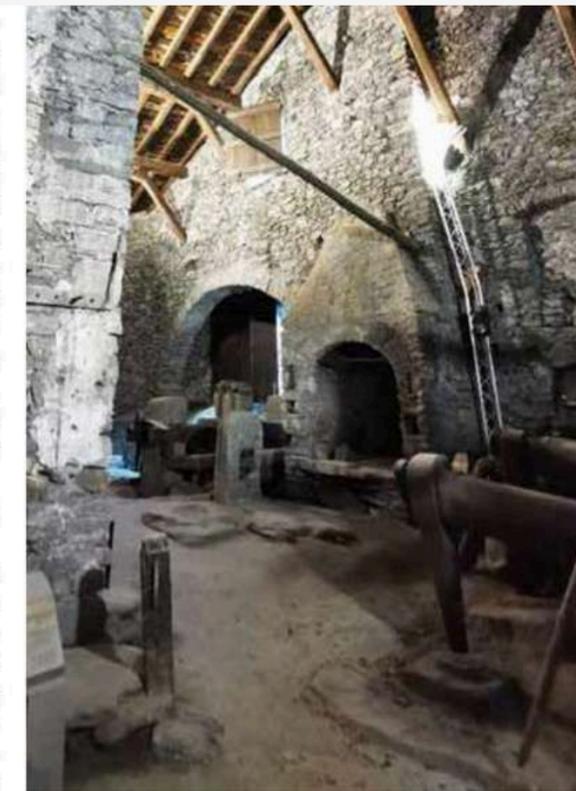
istituito l'Ecomuseo del Rame, inserito nella rete degli ecomusei della Provincia di Torino, scegliendo come luogo deputato proprio l'antica Fucina da rame.

La Fucina da rame, sita in Valle Soana, nella Borgata Castellaro di Ronco Canavese, risale alla seconda metà del 1600 e costituisce il fulcro intorno al quale sono stati edificati altri edifici, tutti caratterizzati da murature in pietrame a secco con strutture portanti in legno. L'immobile è stato oggetto di un primo intervento di recupero e allestimento effettuato dal Parco Nazionale Gran Paradiso alla fine degli anni Novanta del secolo scorso. Chiusa per alcuni anni a causa di criticità strutturali dovute

re. Dopo mesi di lavoro sui progetti e dopo aver "restituito" il bene alla comunità, è di questa mattina una piccola bella notizia: Comune e Parco hanno ottenuto un primo finanziamento per la sua valorizzazione. Anche se i passi da fare sono ancora molti, la consapevolezza e la volontà sono chiare. La Fucina da rame di Ronco creerà di nuovo bellezza. ♦

L.G.

Per lungo tempo la Valle Soana è stata legata a una importante attività metallurgica. Per valorizzare e trasmettere il patrimonio identitario di questo territorio, è stato



ad attacchi biotici alle travature della copertura del locale principale, nel 2022 la Fucina è stata riaperta ai visitatori a seguito di un intervento che ha comportato la sostituzione della copertura del grande locale a tutta altezza, mantenendo inalterata la fruizione dello spazio e nel rispetto della tipologia storica e regionale. Sono ora in atto, in sinergia con il Comune di Ronco Canavese, gli studi per la completa revisione dell'allestimento museografico ai fini della sua prossima realizzazione. ♦

B.R.

di lato
Interno della Fucina da rame
© Lorenzo Giacomino

DAL 2022

Porte aperte alla Fucina



“Porte aperte alla Fucina” abbiamo restituito il bene alla comunità dopo anni di chiusura

28 Agosto 2022 di admin - Notizie

Con l'ultima visita guidata e il concerto “Voci nel Gran Paradiso” di oggi si chiude l'iniziativa “Porte aperte alla Fucina” che ha visto decine e decine di visitatori ritornare a visitare la Fucina del rame di Ronco Canavese.

“Porte aperte alla Fucina” è stato fortemente voluto dall'Amministrazione Comunale e, grazie alla collaborazione con il Parco Nazionale Gran Paradiso, ha consentito di restituire questo straordinario scrigno di architettura proto-industriale, storia e cultura alla comunità e ai visitatori della Valle Soana.

Ora l'impegno si sposta sui necessari interventi per riconsentire la fruizione completa e continuativa dell'ecomuseo. Vi terremo sicuramente aggiornati sul futuro della Nostra Fucina!

a cura del Sindaco di Ronco Lorenzo Giacomino

[vedi anche l'evento del 18 giugno u.s. alla fucina di Castellaro](#)



INTEGRAZIONE ALLA CONVENZIONE SOTTOSCRITTA IL 15.01.1998 TRA L'ENTE PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO, LA COMUNITÀ MONTANA VALLI ORCO E SOANA E IL COMUNE DI RONCO CANAVESE RIGUARDANTE LA FUCINA DA RAME DI RONCO CANAVESE

RICHIAMATE PRELIMINARMENTE le finalità inerenti lo sviluppo sostenibile inteso quale antidoto allo spopolamento del territorio della Valle Soana e, più in generale, dell'intera area protetta del Parco Nazionale Gran Paradiso, divenute mission condivisa tra le citate Amministrazioni e la comunità di riferimento e dettagliate all'interno del **Piano Pluriennale Economico e Sociale**, adottato la prima volta dalla Comunità del Parco (organo rappresentante gli Enti Locali del Parco) nel 2009 e approvato dalle Regioni Piemonte e Autonoma Valle d'Aosta nel 2014, confermato dalle medesime nel 2019, il quale, tra l'altro:

- all'interno dell'asse strategico II "**Sostegno alle popolazioni locali per contrastare le dinamiche di spopolamento**" individua le linee strategiche A (Migliorare l'accessibilità ai beni e ai servizi delle popolazioni), B (Migliorare i fattori endogeni dello sviluppo (capitale umano e sociale, formazione) e C (Favorire una immagine unitaria del parco, aumentando le sinergie e il raccordo tra le diverse comunità);
- all'interno dell'asse strategico III "**Realizzazione di un sistema di sviluppo della fruizione sociale e turistica poggiato sui caratteri paesistici ed identitari dei luoghi, basato su un sistema di 'qualità globale' dei prodotti e dei servizi**" individua le linee strategiche A (Valorizzazione del patrimonio storico e paesistico e della cultura tradizionale), B (Valorizzazione delle attività agropastorali e dell'artigianato) e C (Qualificazione delle forme di ricettività e accoglienza)
- ha previsto, tra le diverse azioni trasversali:
 - la messa in atto di un processo partecipato di diffusione di buone pratiche di gestione sostenibile
 - il coordinamento con le indicazioni dei Protocolli della Convenzione delle Alpi
 - l'avvio di azioni di coordinamento e di impulso della progettualità locale
 - la partecipazione delle istituzioni competenti in tavoli di incontro
 - raccordo e coordinamento delle iniziative locali
 - iniziative di animazione e di stimolo al confronto e alla collaborazione operatori / istituzioni
 - l'individuazione di progettualità sperimentali da avviare (progetti pilota)

CONSTATATO CHE, in relazione alle sfide di cui al Bando "Borghi Storici" del PNRR, per cui è in corso la definizione della candidatura del Comune di Ronco Canavese in qualità dell'aggregazione con il Comune di Valprato Soana, la collaborazione tra il continuum amministrativo dei due identificabile geograficamente nella Valle Soana e l'area protetta del Parco Nazionale Gran Paradiso che insiste

1/6

IL PROGETTO DEL 2021/22

L'occasione persa del "Bando Borghi" PNRR

Nell'immediato post-pandemia, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) a valere sul Next Generation EU, prevedeva una misura specifica per proposte di rigenerazione culturale e sociale di almeno 229 borghi storici ("Attrattività dei Borghi" MIC3 – Investimento 2.1 - Linea B).

I Comuni di Ronco Canavese e Valprato Soana in un'ampia partnership che ha coinvolto Parco Nazionale Gran Paradiso, Università e Politecnico di Torino, Istituto di Istruzione Superiore 25 Aprile-Faccio, Federazione provinciale Coldiretti e associazione AIUTA, Confcooperative Piemonte Nord, associazioni ed operatori del territorio nonché studi professionali e società di rilievo nazionale (Ideazione Srl, Corbellaro SA e MBA&P), presentavano la candidatura denominata **#lavallesarà**, composta da un articolato di 12 interventi, materiali e immateriali, tra cui la **riapertura a museo della Fucina del rame** e la **rigenerazione della borgata Castellaro di Ronco** partendo non solo dalle idee, ma anche dai rilievi e dagli spunti progettuali del concorso "Scuola e territorio".

In quell'occasione veniva integrata, attualizzandola, la Convenzione tra Comune e Parco.

Ma gli esiti del “Bando Borghi” sono stati infausti: pur raggiungendo punteggi elevati e classificandosi secondo in provincia di Torino, il Ministero della Cultura non finanzia il progetto e lascia a bocca asciutta l'intero territorio della Città Metropolitana.

Sfumava un'occasione più unica che rara e per la Fucina e Castellaro **sembravano non esserci altre possibilità di rinascita e rigenerazione.**

IL PROGETTO DEL 2021/22

L'occasione persa del “Bando Borghi” PNRR

2. Il Comune di Ronco Canavese e l'Ente Parco Nazionale Gran Paradiso intendono affrontare l'obiettivo di rivitalizzazione e rigenerazione della Borgata Castellaro in modo coordinato attraverso un'attività di co-progettazione con il coinvolgimento di professionisti incaricati, Politecnico di Torino, organizzazioni no-profit di carattere regionale e nazionale e associazioni locali, anche attraverso l'utilizzo di metodologie di progettazione partecipata e animazione territoriale.
3. Le parti definiscono che la rivitalizzazione e la rigenerazione della Borgata Castellaro deve essere orientata alla multi-funzionalità delle attività insediate e deve promuovere la loro sperimentazione, affinché possano contribuire alla definizione di una buona pratica di recupero e rigenerazione architettonica alternativa, realmente legata alla comunità di riferimento e non mera riproposizione di soluzioni adottate in altri contesti. Le parti definiscono inoltre l'attività di co-progettazione di cui sopra debba fare leva sul binomio cultura-turismo e attività produttivo-agricole.
4. In applicazione della status della Fucina del rame (Foglio 33, numero di mappa 2, Sub 2 del Comune di Ronco Canavese), la cui proprietà è in capo al Comune di Ronco Canavese e l'uso e la gestione sono ceduti all'Ente Parco Nazionale Gran Paradiso con la Convenzione sottoscritta il 15.01.1998 e coerentemente con quanto delineato nel paragrafo precedente, attraverso la presente Convenzione, le parti stabiliscono che la ricerca di finanziamenti e le relative richieste e/o candidature finalizzate alla rifunzionalizzazione e alla valorizzazione architettonica e gestionale a seguito del consolidamento strutturale eseguito dall'Ente Parco Nazionale Gran Paradiso, possono essere perseguite, di comune accordo, da entrambi gli Enti.
6. Al di là della possibilità di finanziamento prefigurata dal Bando “Borghi Storici” del PNRR, le parti concordano nell'adooperarsi in ogni caso sinergicamente alla rifunzionalizzazione della Fucina del rame, stabilendo la riconversione della funzione ricettiva, precedentemente ospitata nei locali annessi, in nuove funzioni più consone ai limitati spazi a disposizione e orientate alla valorizzazione dei caratteri identitari della Valle Soana, il cui opificio ne è parte integrante, nonché alla valorizzazione sociale e culturale con particolare riferimento alla “dimensione comunitaria” e agli aspetti educativi nonché all'interazione con l'informazione e l'accoglienza turistica.
7. Le parti concordano nell'obiettivo della riapertura del bene e definiscono che dovranno essere garantiti periodi di apertura dell'Ecomuseo - rifunzionalizzato e valorizzato - non strettamente limitati alla stagione estiva e utili alla fruizione scolastica e diffusa durante l'anno. Le parti concordano altresì che, perseguendo la finalità di cui al periodo precedente, la gestione dell'Ecomuseo debba essere strettamente connessa con le gestioni degli altri Centri Visitatori del Parco ma anche con le altre attività ospitate all'interno della Borgata Castellaro. Deve infatti essere garantita l'interazione tra le funzioni turistiche e produttive con quella culturale e di accoglienza turistica.

L'inizio del percorso #lavallesesarà

Le due Amministrazioni non potevano lasciare che andassero persi mesi di lavoro spesi per il “Bando Borghi”. E per questo, anche grazie alla Fondazione Compagnia di San Paolo che ha creduto e scommesso sulla bontà del progetto finanziando nell’ambito del “Next Generation WE” l’azione **G.IO.VA.N.I. – riGeneraziOne dei borghi storici della VALLE Soana per lo sviluppo culturale, ecoNomico e sociale**, si è dato avvio al lungo e complesso percorso #lavallesesarà, tutt’ora in corso, attuato per parti con le, talvolta piccole, opportunità via via emerse.

Con il fondo di CSP è stato organizzato, tra 2022 e 2023, un **percorso di partecipazione attiva** con la comunità locale, terminato con l’elaborazione del **Piano strategico di sviluppo turistico-territoriale per la Valle Soana**, fatto proprio dai Comuni della Valle nel 2023 e attuato, a partire dal 2024, con le azioni per la creazione della **comunicazione dell’offerta turistica**.



"Re-cuivre: nuova creatività del rame in Valle Soana"

Sempre nel 2023, e poi nuovamente nel 2024, non potendo contare sui finanziamenti per la rigenerazione, Comune e Parco hanno comunque lavorato molto per la valorizzazione immateriale della Fucina del rame e dell'identità storico-culturale legata alla lavorazione del metallo (quello del "ruga", lo stagnino, è uno dei due mestieri tradizionali della Valle).

Grazie ad un'altra misura di CSP, "Territori in luce", che ha finanziato due anni del progetto "Re.cuivre", sono state organizzate numerose iniziative ed attività: tra tutte vale la pena citare la realizzazione del **percorso artistico in rame "Genius loci"** che unisce il centro storico del paese a Castellaro, la **residenza d'artista** con laboratori dedicati al rame per i più piccoli, la costituzione di una **rete di networking nazionale** di Comuni ove sono presenti Fucine o legati alla lavorazione del rame oltre che limitati interventi materiali esterni alla Fucina, indirizzati a facilitarne la sua comprensione anche nei periodi di chiusura..

Da alcune sporadiche giornate di visita, la Fucina è tornata ad avere un più strutturato **calendario di apertura** durante l'anno.



Il percorso artistico in rame “Genius loci”



SABATO 01/02
ORE 10.30- 18.30

Teatro di
Ronco Canavese
Valle Soana (TO)

RAME E RADICI

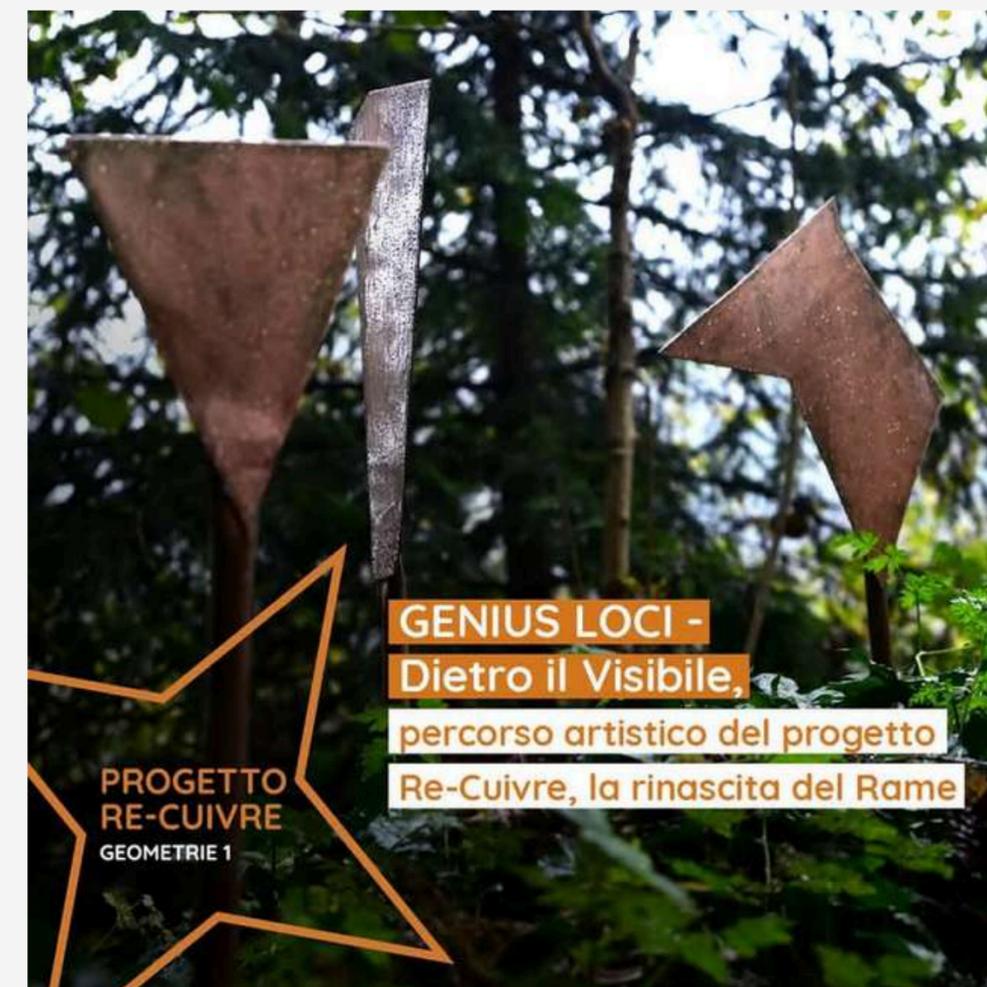
La Valle del Rame: Accessibile, Aperta e Creativa

Il Comune di Ronco Canavese invita a partecipare alla fase conclusiva del progetto **“RE-CUIVRE: NUOVA CREATIVITÀ DEL RAME IN VALLE SOANA”**, giunto alla sua seconda edizione. Durante la giornata saranno presentati gli esiti delle azioni intraprese, raccontando la storia della Fucina e il suo percorso di valorizzazione con il territorio ed il Parco Nazionale del Gran Paradiso, con il coinvolgimento di tutta la comunità.

PROGRAMMA

- 10:30 VISITA AL PERCORSO DELLE OPERE IN RAME E ALLA FUCINA - DURATA 1:30**
- Sul percorso delle opere in rame “Genius Loci” ed escursione con visita guidata alla Fucina a cura del **Parco Nazionale Gran Paradiso**, alla scoperta della nuova opera progettata con la comunità ed ai nuovi allestimenti
- 14:30 IL PROGETTO RE-CUIVRE: AZIONI E MOTIVAZIONI**
- Apertura Istituzionale pubblica dell'evento con saluti da parte dei Comuni aderenti alla Rete
- Presentazioni delle azioni del progetto Re-Cuivre 2024 a cura di **Ideazione srl**
 - Presentazione delle azioni di comunicazione accessibile in ambito turistico a cura di **CRAFT**
 - Presentazione Mazzo Carte da gioco a cura di **Cristina del Corso, Marcella Tortorelli e Mattia d'Auge**.
- I RE E LE REGINE CHE HANNO SEGNATO LA STORIA DEL PARCO**
- Intervento narrativo sulla storia delle carte da gioco a cura di **Barbara Ronchi della Rocca** e presentazione delle ricette dolci in uso presso i Savoia e distribuzione della cartolina a cura di **Barbara Ronchi della Rocca**
- 16:30 CIOCCOLATA CALDA CON PASTE FROLLE / PASTE DI MELIGA**
- 17:00 SPETTACOLO TEATRALE “RE DI CARTE” - DURATA 1:30 CIRCA**
- Rappresentazione sulla storia dei 4 Re, delle relative Regine e cavalieri, che sono raccontati sul mazzo di carte, un percorso immersivo dove verranno narrati i tempi della Fucina e proposte scene di vita popolare. A cura della compagnia teatrale **“Compagni di Viaggio”**.
- 20:00 CENA E PRESENTAZIONE DEI RUGA E DELL'AHCAPINERI 2025**
- Cena povera e presentazione del ruga e dell'ahcapineri 2025, ovvero lo stagnino e la signora che confeziona l'abito tradizionale. Presso il **Salone delle Feste di Ronco Canavese**

Il percorso artistico in rame “Genius loci”



TRA 2024 E 2025

Fucina sempre più aperta e visitata



Benvenuti alla
FUCINA DEL RAME

APERTURE DI LUGLIO
il 3-7-13-14-17
21-27-28-31
orario 10.00-13.00/15.30-18.30

LABORATORIO GIOIELLI
6 LUGLIO e 20 LUGLIO
orario 12.00-13.00/17.30-18.30

ESCURSIONE GUIDATA
7 LUGLIO e 27 LUGLIO

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Turistica di versante al numero 0124/901070 in orario d'ufficio o email info.pie@pngp.it

Riapre l'antico opificio di Ronco Canavese datato 1675 con escursioni e visite guidate e laboratori creativi di lavorazione del rame. Per i laboratori e le escursioni è necessaria la PRENOTAZIONE entro il giorno precedente (Tel. 0124.817377 - mail: cvronco@pngp.it) Escursione: partenza h 10.00 o h 15.00 dal centro visitatori di Ronco. Visita guidata: partenza h 10.45 o h 15.45 dal piazzale del Crest

NEL 2024

Giornate FAI di Primavera e GEO

CONVENZIONE PER LA PROMOZIONE DELLA FUCINA DA RAME NELL'AMBITO DELLE GIORNATE FAI DI PRIMAVERA 2024

TRA

IL FONDO AMBIENTE ITALIANO (Delegazione FAI di Ivrea e Canavese) con sede in Castellamonte, via Bairo 6, rappresentato dalla Presidente Prof.ssa Nella Falletti, a ciò autorizzata con nomina in data 1° febbraio 2024

E

IL COMUNE DI RONCO CANAVESE, nella persona del Sindaco Lorenzo Giacomino, a ciò autorizzato con nomina in data 04.10.2021

E

IL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO, con sede in Torino, via Pio VII, n. 9, rappresentato dal Direttore Dott. Bruno Bassano, nato a Torino il 19.01.1958 a ciò autorizzato in forza del Decreto di nomina del Ministro della Transizione Ecologica n. 233, del 28 maggio 2021;
qui di seguito chiamati anche FAI, COMUNE, PARCO, oppure - unitamente o disgiuntamente - PARTI

La Fucina è diventata protagonista delle "Giornate FAI di Primavera" 2024 ed è comparsa sul programma "Geo" a Rai 3 a gennaio 2025.



Quemun de Rónc - Comune di Ronco Canavese

24 marzo 2024 · 🌐

Si sono concluse le due Giornate FAI di Primavera alla Fucina del rame.

Centinaia di visitatori, decine di ragazzi dell'Istituto di Istruzione Superiore 25 Aprile di Cuornè-Castellamonte a far da ciceroni, i volontari FAI, le nostre Guide-Narratori e lo staff della Pro Loco che ha sfamato i ragazzi... Grazie di cuore a tutti!

Grazie a queste due giornate abbiamo capito, una volta in più, del tesoro che custodiamo e che dobbiamo continuare a sostenere per riportarlo ad essere di nuovo un ecomuseo aperto e rinnovato!

L'Amministrazione Comunale intende ringraziare la [Delegazione FAI Ivrea e Canavese](#) che ha deciso di credere nel nostro bene. Grazie a voi proseguiamo con ancora più forza il percorso di valorizzazione!



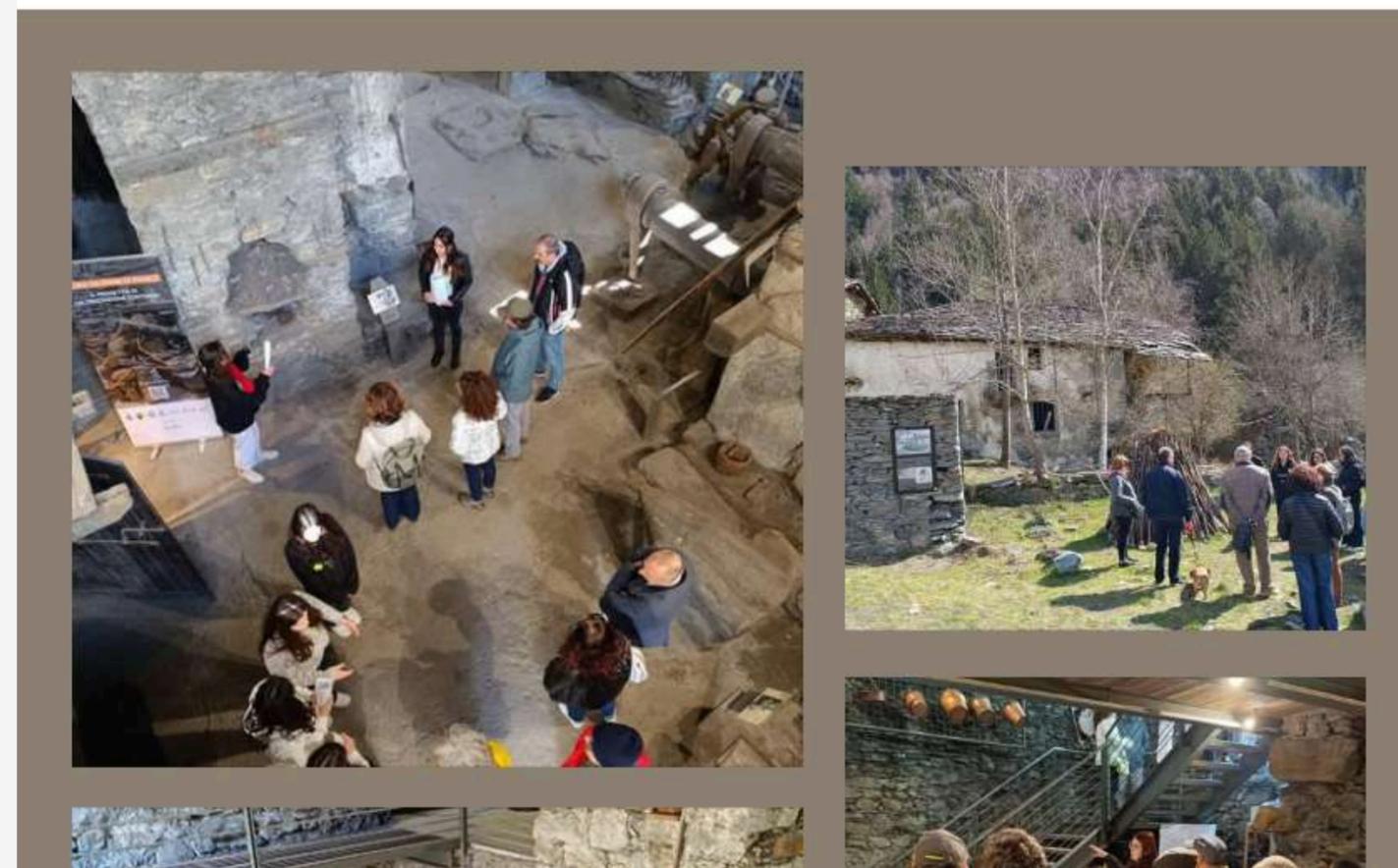
TRA IL 2024 E IL 2025

Giornate FAI di Primavera e GEO

 Istituto di Istruzione Superiore "25 Aprile-Faccio" si trova presso Ronco Canavese. ...
24 marzo 2024 · 🌐

Si sono appena concluse con successo le Giornate FAI di Primavera. Per l'intero weekend gli studenti delle sedi di Cuornè e di Castellamonte hanno accompagnato con impegno ed entusiasmo i visitatori che hanno approfittato del bel tempo primaverile per visitare l'antica fucina del rame di Ronco Canavese. I nostri ragazzi hanno saputo coinvolgere un pubblico di ogni età, ricevendo anche i complimenti di una visitatrice d'eccezione, l'ultima erede della famiglia Magnino, proprietaria storica del bene.

[#GiornateFAIDiPrimavera](#)



Il percorso fatto



LORENZO GIACOMINO
Sindaco di Ronco Canavese

L'Amministrazione Comunale ha sin da subito lavorato sulla Fucina da Rame con un chiaro obiettivo: riportare alla luce questa rarissima testimonianza seicentesca di architettura proto-industriale per farla nuovamente e ancora di più essere attrattiva turistico-culturale per il paese e l'intera Valle. Ma non solo. La Fucina da Rame di Ronco porta con sé un ricco bagaglio di ricordi, storie e testimonianze sulla lavorazione del rame, che plasma e caratterizza l'identità valsoanina. Lavorare sulla Fucina ha dunque questo duplice fine: valorizzare il bene materiale in sé e l'intangibile il racchiuso affinché questo valore arricchisca il visitatore e la comunità stessa, sulla quale ritornano tutti i benefici di una sua nuova vitalità.

Passo dopo passo – talvolta anche molto piccoli – in questi tre anni di lavoro si sono raggiunti importanti obiettivi, significativi di come il percorso intrapreso, lungo ma necessario, sia il solo a consolidare un'azione che non può essere sporadica e di breve periodo e che pertanto richiede pazienza e perseveranza. Di questi mi fa piacere ricordare l'ultima sorpresa: la recente citazione della Fucina nel programma televisivo GEO di Rai 3. Tutto questo è stato possibile grazie ovviamente ai fondi che si sono intercettati, provenienti soprattutto dai bandi "Territori in Luce" della Fondazione Compagnia di San Paolo, ma anche alla rete di Enti e organizzazioni che si è attivata proprio grazie a questi progetti, guidata dalla collaborazione tra il Comune di Ronco Canavese e il Parco Nazionale Gran Paradiso.

Ringraziamo inoltre Associazione "Lo Cher en Val Soana - Il cuore in Valle Soana", il Consorzio degli operatori turistici Valli del Canavese, le Guide, l'artista Massimo Ferrando, l'architetto Alessandra Giocardi e tutti coloro che hanno creduto in questo grande progetto di rinascita.

Lascio questa introduzione al pieghevole con una citazione tratta dalla presentazione della Convenzione di Faro al Consiglio d'Europa che riporta l'attenzione al primo paragrafo: "Oggetti e luoghi non sono, di per sé, importanti per il patrimonio culturale in quanto tali. Al contrario, sono importanti in virtù di ciò che le persone attribuiscono loro, dei valori che rappresentano e del modo in cui questi possono essere compresi e trasmessi ad altre persone".

Bien vüü, benvenuti in Valle Soana!

RE-CUIVRE La rinascita del Rame

1997/2001

- Recupero della Fucina da Rame, che entrò a far parte della Rete Nazionale degli Ecomusei italiani

2008/2020

- Scoperta la Serpula Lacrimans e la formica ercole nella travatura
- Chiusura per la messa in sicurezza della Fucina
- Realizzazione nuovo ponte sul torrente Soana
- Avvio manutenzione straordinaria della copertura

2022

- 1ª giornata "Porta aperte alla Fucina del rame"
- Escursione lungo i sentieri "La Vi dle anime" e "La Vi dli ruga" per raggiungere la Fucina

2023

Start-up del progetto "Re-Cuivre: nuova Creatività del rame in Valle Soana" Finanziato dalla Fondazione Compagnia di San Paolo - bando Territori in Luce

- Riließtamento Ecomuseo Fucina del Rame
- Manutenzione copertura e ricostruzione macchine soffianti
- Lavori di manutenzione dei sentieri "La Vi Di Ruga - La Vi d'Anime"
- Rappresentazione teatrale Natura di Rame (Compagni di Viaggio)
- Allestimento Carbonaia e pannelli informativi
- "Porte Aperte alla Fucina" 15 appuntamenti di visita e passeggiate tematiche
- Esposizione Re-Cuivre la Rinascita del Rame: fucina, ramai, artigiani e artisti
- Inaugurazione percorso "Genius in Loci - Dietro il Visibile" da Ronco alla Fucina con 11 nuove opere in rame
- Educational tour con blogger, influencer, tour operator
- Evento conclusivo con passeggiate e visite guidate

2024

- Aperture giornate FAI PRIMAVERA
- Aggiudicazione contributo Fondazione Compagnia di San Paolo "Territori in Luce" per la seconda edizione del progetto "Re-Cuivre: nuova Creatività del rame in Valle Soana"
- Apertura Fucina da Rame al pubblico per 30 giornate durante l'estate
- Laboratori di gioielli presso la Fucina
- Escursioni guidate con partenza dal Centro Visitatori di Ronco Canavese
- Laboratorio Albera, Radici, Casa
- Realizzazione 12ª opera

2025

- La Fucina viene citata al programma GEO di Rai 3
- Evento conclusivo progetto Re-CUIVRE

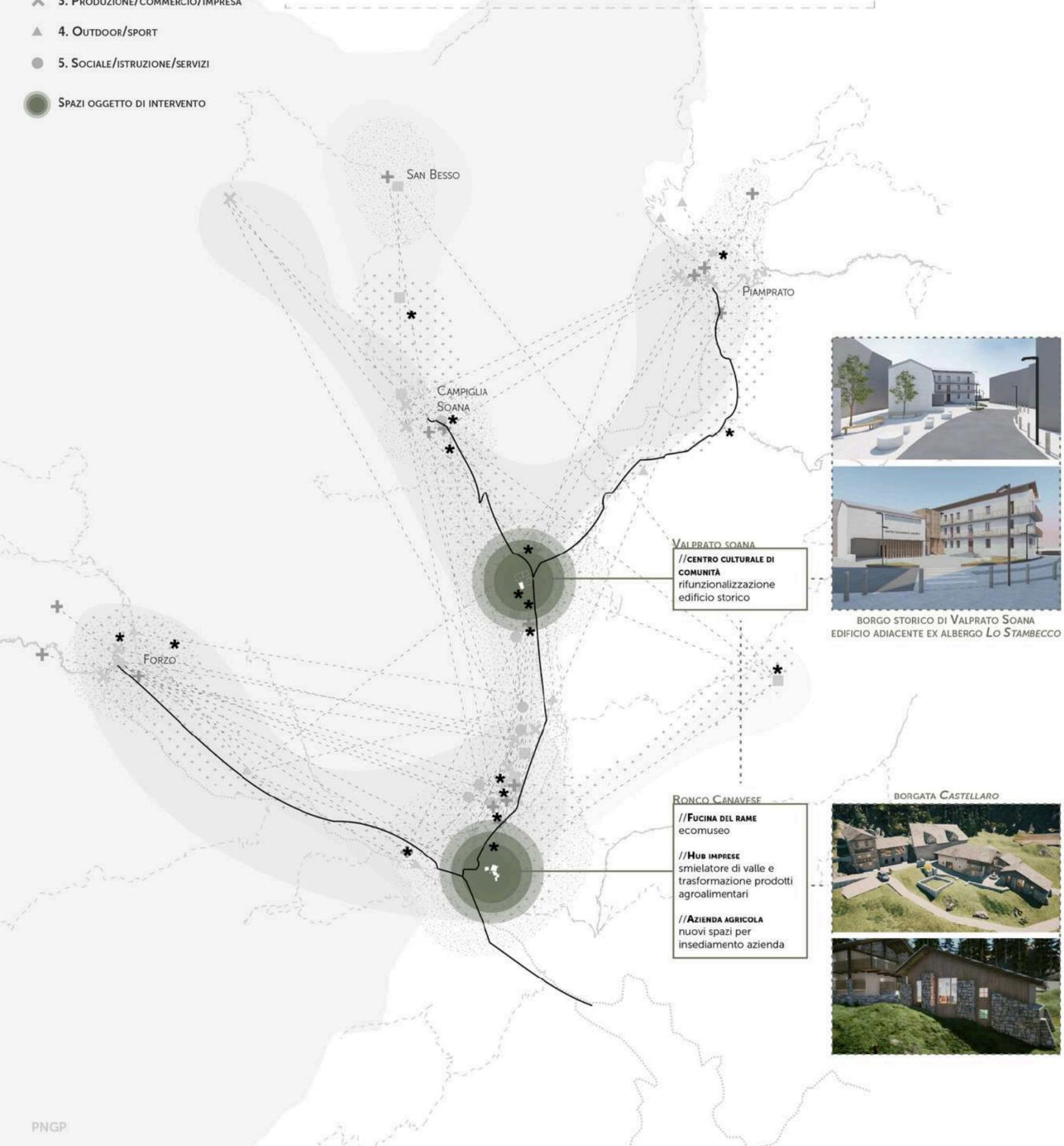
Continuano, sempre più frequenti, le aperture!

... E LA STORIA CONTINUA!



- * 0. PROGETTUALITÀ IN ATTO
- + 1. TURISMO/RICETTIVO
- 2. CULTURA
- × 3. PRODUZIONE/COMMERCIO/IMPRESA
- ▲ 4. OUTDOOR/SPORT
- 5. SOCIALE/ISTRUZIONE/SERVIZI
- SPAZI OGGETTO DI INTERVENTO

Gli interventi materiali in progetto si innestano sulla rete di relazioni e progettualità già in atto sul territorio, andando a intercettare e a fare sinergia con le attività e le realtà già presenti nei diversi ambiti: turismo e ricettività, cultura, produzione/commercio/impresa, outdoor e sport, sociale/istruzione/servizi.



BORGO STORICO DI VALPRATO SOANA
EDIFICIO ADIACENTE EX ALBERGO LO STAMBECCO

VALPRATO SOANA
//CENTRO CULTURALE DI
COMUNITÀ
rifunzionalizzazione
edificio storico



BORGATA CASTELLARO

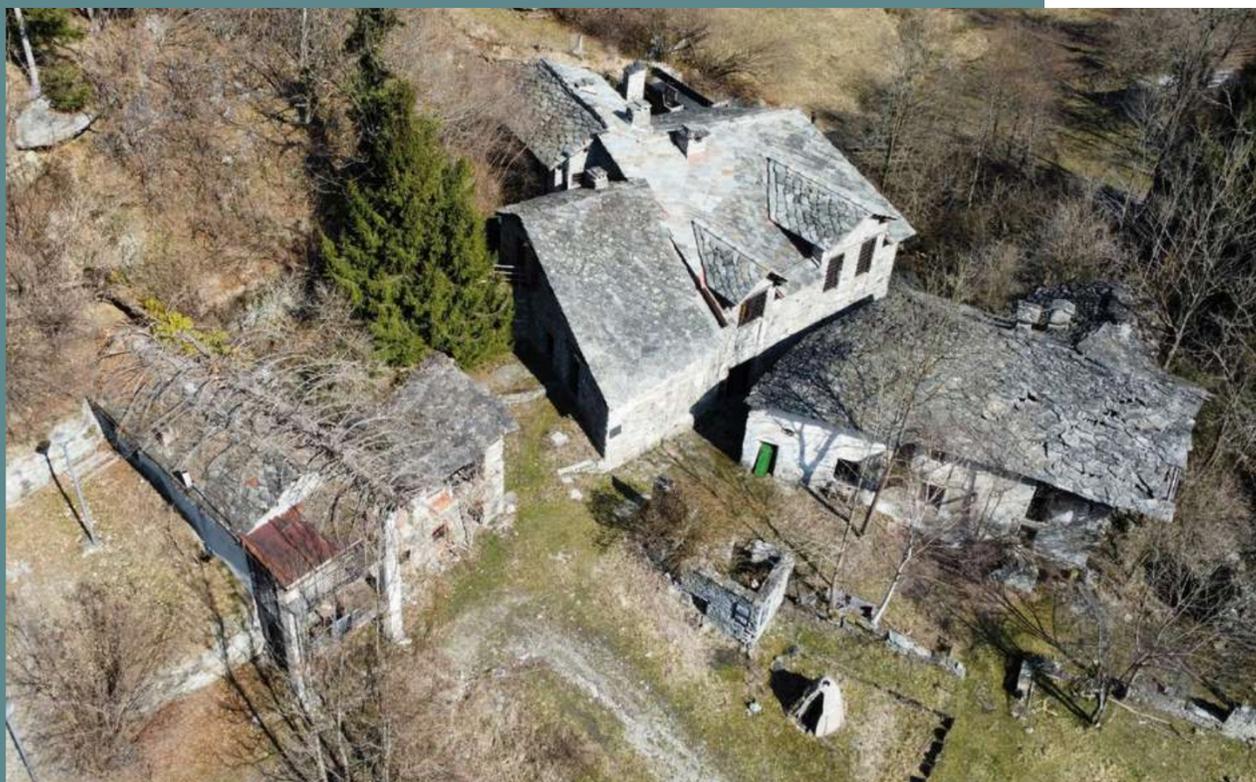
RONCO CANAVESE
//FUCINA DEL RAME
ecomuseo
//HUB IMPRESE
smielatore di valle e
trasformazione prodotti
agroalimentari
//AZIENDA AGRICOLA
nuovi spazi per
insediamento azienda

IL PRIMO FINANZIAMENTO

Il progetto per la borgata Castellaro

Dal punto di vista del recupero e del restauro invece, ancora nel 2023, il progetto #lavallechesarà veniva candidato, seppur in misura ridotta, a valere sul bando del “Piano nazionale per la riqualificazione dei piccoli comuni (L. 158/2017)” del Dipartimento CASA Italia - Presidenza del Consiglio dei Ministri, ottenendo finalmente un primo importante finanziamento nel 2024, ma ancora - a distanza di mesi - in attesa di convenzione per l'avvio dei procedimenti.

Per l'attuazione di un primo lotto di interventi architettonici vengono destinati alla borgata Castellaro **€ 700.000,00 oltre € 175.000,00 di cofinanziamento comunale.**



IL PROGETTO

Museo Fucina, azienda agricola e hub agro-alimentare

Il progetto per Castellaro redatto dagli Architetti Nicolò e Filippo Corbellaro e dal Professor Antonio De Rossi del Politecnico di Torino e inserito nel contesto strategico di Valle, ha la visione complessiva di una **borgata viva**, in cui far convivere **funzioni diverse, anche produttive, evitando l'effetto "villaggio turistico"**.

Il masterplan prevede la **rifunzionalizzazione della Fucina del rame** (composta innanzitutto da interventi architettonici puntuali e valorizzazione del bene culturale e poi riattivazione, ampliamento e implementazione del museo con modalità di fruizione immersiva e annessi spazi per mostre temporanee) e la rigenerazione e la riconversione degli immobili abbandonati per la creazione di spazi per:

- l'insediamento di un'**azienda agricola multi-funzionale** per favorire il ritorno stanziale della pastorizia in Valle Soana,
- la realizzazione di un **hub di trasformazione dei prodotti agro-alimentari** per facilitare le difficili e onerose necessità delle piccole imprese dei prodotti locali.

Per la rifunzionalizzazione della quarta unità della borgata, inizialmente ipotizzata per ospitare un locale polivalente sportivo con palestra di roccia e spazi per l'accoglienza dei visitatori e la ristorazione, l'Amministrazione intende organizzare un nuovo percorso partecipativo affinché sia la comunità locale a scegliere le nuove funzioni da insediare.

PROGETTO

Le schede di intervento



Doc. PLRCS-211220

SEZIONE 3 - Descrizione dei singoli interventi compresi nelle diverse Linee di Azione del Progetto locale di rigenerazione culturale e sociale

3.9 – LINEA DI AZIONE REALIZZAZIONE INIZIATIVE PER L'INCREMENTO DELL' ATTRATTIVITA' RESIDENZIALE E PER CONTRASTARE L'ESODO DEMOGRAFICO - INTERVENTO 2

TITOLO INTERVENTO: REALIZZAZIONE DI SPAZI PER L'INSEDIAMENTO DI UN'AZIENDA AGRICOLA MULTIFUNZIONALE (RONCO CANAVESE BORGATA CASTELLARO)

(l'opera è da intendersi come un lotto funzionale parte di una riqualifica estesa dell'intera borgata)

3.9.1 – Caratteristiche dell'intervento

Descrizione dell'intervento

Illustrare l'intervento, descrivendo obiettivi, risultati attesi e individuando la/le tipologie di cui si compone l'intervento stesso.

La rigenerazione di Castellaro è stata sin da subito orientata alla **multi-funzionalità** che avrebbero dovuto avere le attività insediate e alla loro **sperimentalità**, intesa come ricerca partecipata di attività realmente praticate dalla comunità e non mere riproposizioni di soluzioni altrui.

Nel 2017 il Comune avviò un'attività di ricerca partecipata con il progetto-concorso **Scuola e territorio** (DGC 22/2017) destinato agli istituti superiori canavesani (tecnici - ambiente e territorio e turismo) allo scopo di raccogliere idee finalizzate alla rigenerazione di borgata Castellaro. In questo percorso che per un intero anno scolastico ha permesso agli studenti di analizzare la realtà locale, confrontarsi con diversi attori del territorio e formatori e presentare le proprie proposte all'interno dell'evento "Terre Alte e Giovani - energia per lo sviluppo", il progetto "Feed the valley", vincitore assoluto, scommetteva sul **binomio cultura-turismo e attività agricole**, pensando non a un borgo destinazione-pernottamento ma come un **cuore produttivo accogliente**. Un luogo in grado di alimentare la valle dando opportunità non solo lavorative ma culturali, di un turismo esperienziale legato alla produzione locale e al benessere.

L'intervento concerne infatti il **riuso adattivo** di una serie di manufatti attualmente allo stato di rudere, da destinarsi ad **Azienda agricola-pastorale** attraverso la realizzazione di una reale attività economica **autosufficiente**, con **valenze didattiche e culturali integrate**, prevedendo la residenza dei conduttori, un ufficio, uno spazio vendita e di trasformazione, una doppia stalla per 50 capi, locali per stoccaggio, magazzino e stagionatura formaggi.

Secondo una **modalità innovativa** già sperimentata in altri interventi nelle Alpi occidentali, all'interno dei ruderi, che vengono conservati e valorizzati quasi come resti archeologici, si inseriscono delle costruzioni in legno di filiera locale non invasive che riprendono forme e volumi delle preesistenze, dando vita a un sottile contrappunto tra storia e contemporaneità.

L'azienda agricola, individuata con bando e preliminare attività di *scouting* e *call to action* (Accordo con Coldiretti) potrà essere esperienziale **diversificando la sua attività** anche grazie alla camera per l'ospitalità che permette di potersi immergere nella realtà produttiva. La camera, dotata di servizi, angolo cottura e terrazzo, guarda sulla radura digradante verso il torrente Soana.

L'energia occorrente sarà fornita da un generatore a biomassa affiancato da un campo fotovoltaico e da un mini-generatore eolico al fine di ottenere la totale **autosufficienza e sostenibilità** dell'azienda grazie al basso costo energetico.

L'intervento materiale si compone di:

- Abitazione conduttori
- Locale uso ufficio
- Locali mungitura e lavorazione latte con vetrata didattica sulla stalla e punto vendita
- Stalla articolata in due volumi per 50 capi
- Tettoia uso deposito mezzi, attrezzature, foraggi e lettiere
- Attrezzature per l'allevamento e la lavorazione.

NB: questa scheda, redatta per la partecipazione al "Bando Borghi" è stata rivista in parte

PROGETTO

Le schede di intervento



Doc. PLRCS-211220



SEZIONE 3 - Descrizione dei singoli interventi compresi nelle diverse Linee di Azione del Progetto locale di rigenerazione culturale e sociale

3.1 – LINEA DI AZIONE REALIZZAZIONE/POTENZIAMENTO DI SERVIZI E INFRASTRUTTURE CULTURALI INTERVENTO 1

TITOLO INTERVENTO: RIFUNZIONALIZZAZIONE DELLA FUCINA DEL RAME DI RONCO CANAVESE (BORGATA CASTELLARO): VALORIZZAZIONE DEL BENE CULTURALE, RIATTIVAZIONE ECOMUSEO, CREAZIONE MEDIATECA FRANCO-PROVENZALE E SPAZI PER LA SCUOLA ELEMENTARE

(l'opera è da intendersi come un lotto funzionale parte di una riqualifica estesa dell'intera borgata)

3.1.1 – Caratteristiche dell'intervento

Descrizione dell'intervento

Illustrare l'intervento, descrivendo obiettivi, risultati attesi e individuando la/le tipologie di cui si compone l'intervento stesso.

Per lungo tempo la Valle Soana è stata legata ad un'importante attività metallurgica. Per valorizzare e trasmettere il suo patrimonio identitario, è stato istituito l'**Ecomuseo del Rame**, inserito nella rete degli ecomusei della Provincia di Torino, scegliendo proprio l'**antica Fucina da rame**, risalente alla seconda metà del '600, riconosciuta dalla comunità di riferimento, chiusa da alcuni anni per problemi strutturali.

Fulcro della **borgata Castellaro**, fatta di edifici (ora abbandonati) costruiti in pietrame a secco e legno, è stata oggetto di un intervento di recupero e allestimento effettuato dal Parco alla fine degli anni '90 e da poco oggetto degli indispensabili interventi di consolidamento.

L'intervento che viene ora proposto è **finalizzato alla riapertura del bene**: l'obiettivo primario è di assicurare e implementare la missione insita nel concetto di **Ecomuseo del territorio**, rifunzionalizzandolo grazie alle nuove tecnologie a disposizione. Si prevede una revisione dell'**allestimento museografico** al fine di

evidenziare lo spettacolare ambiente a tutta altezza della Fucina, nel quale sono ancora presenti i forni per la fusione del rame, il bancale di colata, le forge e i magli, anche tramite l'utilizzo di sonorità e luci atte a riprodurre l'intensa attività che si svolgeva, favorendo così l'immedesimazione totale del visitatore. Gli spazi dedicati all'**accoglienza e informazione** saranno rinnovati, dotati di nuovi arredi e forniti di un sistema multimediale. Nel percorso museale esterno è prevista la ricostruzione del sistema a ruote idrauliche e trombe eoliche che, alimentato con l'acqua del torrente Soana, garantiva la produzione di aria compressa indispensabile alle lavorazioni.

Con l'intento di "**restituire alla comunità il bene recuperato**", la riapertura della Fucina non riguarderà solo l'area museale: nei locali annessi all'Ecomuseo la scuola primaria di Ronco (una delle più piccole d'Italia e interessata da un progetto di didattica innovativa) potrà sviluppare **attività didattiche** a contatto con il bene stesso, il suo *genius loci* e le scolaresche da fuori. Anche l'Associazione EFFEPI, sodalizio dei *patoisants* piemontesi, potrà beneficiare degli spazi per instaurare una **medioteca franco-provenzale** a disposizione di turisti e abitanti alle prese con la lingua madre.

La riapertura dell'Ecomuseo sarà garantita con le risorse nell'ambito dell'**accordo con il PNGP** e da specifici PCTO attuati con l'**IIS 25 Aprile** (vedi Accordi).

L'intervento in dettaglio:

- Ripristino canale adduzione acqua e ruote idrauliche e trombe eoliche
- Sostituzione pannelli informativi
- Manutenzione straordinaria finiture interne
- Rinnovo elementi delle salette didattiche, rifacimento accoglienza
- Sostituzione e integrazione sistema multimediale (monitor e hardware)
- Realizzazione sistema di diffusione sonora abbinata a illuminazione d'accento
- Adeguamento impianto elettrico, illuminazione e riscaldamento
- Laboratorio dimostrativo sulla lavorazione del rame
- Allestimento spazi didattici e mediateca

 Contributo al Target¹
¹

Cfr. Art.6 dell'Avviso

PROGETTO

Le schede di intervento



mDoc. PLRCS-211220



SEZIONE 3 - Descrizione dei singoli interventi compresi nelle diverse Linee di Azione del Progetto locale di rigenerazione culturale e sociale

3.8 – LINEA DI AZIONE REALIZZAZIONE INIZIATIVE PER L'INCREMENTO DELL'ATTRATTIVITA' RESIDENZIALE E CONTRASTARE L'ESODO DEMOGRAFICO - INTERVENTO 1

TITOLO INTERVENTO: "HUB IMPRESE: SMIELATORE DI VALLE E SPAZIO DI TRASFORMAZIONE DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI" (BORGATA CASTELLARO A RONCO CANAVESE)

(l'opera è da intendersi come un lotto funzionale parte di una riqualifica estesa dell'intera borgata)

3.8.1 – Caratteristiche dell'intervento

Descrizione dell'intervento

Illustrare l'intervento, descrivendo obiettivi, risultati attesi e individuando la/le tipologie di cui si compone l'intervento stesso.

L'intervento per la creazione di un **hub** per l'insediamento delle **imprese agroalimentari** nasce dall'opportunità di innescare sviluppo di filiera nel tessuto imprenditoriale di Valle ora in fase di stallo.

Assume dunque una funzione duplice: **differenzia** le destinazioni d'uso, in relazione sinergica con la Fucina e gli spazi produttivi agricolo-pastorali, e consente di perseguire l'obiettivo di un incremento dell'attrattività abitativa della Valle al fine di contrastare il fenomeno dello spopolamento valorizzando le **filieri locali del cibo di qualità** in ottica di sostenibilità. In particolare:

- **Offre spazi e servizi ad imprese già esistenti.** Le attività ospitate nell'hub sono state individuate grazie allo studio di analisi di contesto ed al coinvolgimento degli operatori attraverso il progetto EMERITUS – Eco-Management for agRI-Tourism in moUntain areaS", svolto dall'Università di Torino attraverso cui si sono evidenziati i bisogni del territorio e le sue potenzialità. Da tale attività di studio è nata una progettualità condivisa su alcuni azioni di interesse, come lo **smielatore di valle** che servirà alle imprese che praticano il "nomadismo" in Valle, e l'**essiccatoio**, su richiesta dei coltivatori della pianta

officinale di **genepi**, da cui si produce il noto liquore alpino coltivato da tre micro-imprese valligiane, ma che potrebbe essere utile anche per avviare in prospettiva altre produzioni.

- Stimola l'insediamento di **nuove imprese** - grazie a una maggiore offerta di spazi e servizi a disposizione di nuovi soggetti attivatori d'impresa - e favorisce l'**interazione con l'offerta turistica**: nella Valle del Parco in cui è conservata di più la **biodiversità** la filiera **api-miele** assume un significato rilevante: l'**hub** infatti comprende anche un apiario integrato parte di un percorso *outdoor* sensoriale.

L'**hub** risulta coerente con l'attività prevista nell'intervento 10 e con strategie di sviluppo territoriale, come lo strumento di certificazione **Marchio di Qualità Gran Paradiso**.

L'intervento materiale recupera una parte dei volumi dell'edificio immediatamente a sud della Fucina e si compone di:

- Locali a norma ASL: Smielatore di Valle e multifunzione per imprese agroalimentari
- Vetrina espositiva visibile dall'esterno
- Sala a disposizione dell'attività gestionale delle imprese
- Apiario integrato

La ristrutturazione sarà condotta nel pieno rispetto delle **caratteristiche architettoniche** delle costruzioni rurali: murature in pietrame, integrazioni volumetriche con sistema a telaio in legno locale, solai in legno, copertura in lastre di pietra, serramenti in legno e vetri. Le **attrezzature** destinate alla lavorazione dei prodotti saranno professionali e supportate da un **programma di apprendimento** dell'utilizzo.

La **trasformazione** in questo hub dei prodotti agroalimentari, che impone spazi rispondenti alle normative igienico-sanitarie, risponde infine alla **frammentazione immobiliare** che rende difficile agli operatori il reperimento nei borghi della Valle di locali idonei da adattare.

Un marchio per la borgata e la sua Fucina

Tra le diverse attività e iniziative del secondo anno di progetto “Re-cuivre” finanziato dalla Fondazione Compagnia San Paolo, è stato ideato da Ludosweb Srl un marchio per la borgata e la sua Fucina.



Un marchio per la borgata e la sua Fucina

Sono anche in corso di realizzazione le installazioni inclusive per il percorso artistico in rame "Genius loci" e il **totem di segnalazione** della Fucina, posto al bivio per il paese.



Viaggio narrativo dal 1600 al futuro

E' in corso di realizzazione un breve **percorso espositivo-narrativo di avvicinamento alla borgata**, sempre fruibile e disponibile anche online su Ronc-on, l'innovativo portale che accende il paese in ogni momento dell'anno!

Castellaro
e la sua fucina del rame

Viaggio narrativo dal 1600 al futuro

Vieni con noi, ti raccontiamo una storia. C'era una volta... una Fucina!
Passo dopo passo, secolo dopo secolo, scoprirai i segreti di un mondo antico ma sempre vivo nella nostra valle

Approfondisci Castellaro e la sua fucina!
Scannerizza il QR code o visita il sito web
RONC-ON www.ronc-on.it

LEGENDA

- 1 PARANCA
- 2 FUCINA
- 3 TORRE
- 4 SAN GIUSEPPE
- 5 SAN GIUSEPPE
- 6 SAN GIUSEPPE
- 7 SAN GIUSEPPE
- 8 SAN GIUSEPPE
- 9 SAN GIUSEPPE
- 10 SAN GIUSEPPE
- 11 SAN GIUSEPPE
- 12 SAN GIUSEPPE
- 13 SAN GIUSEPPE
- 14 SAN GIUSEPPE
- 15 SAN GIUSEPPE
- 16 SAN GIUSEPPE
- 17 SAN GIUSEPPE
- 18 SAN GIUSEPPE
- 19 SAN GIUSEPPE
- 20 SAN GIUSEPPE
- 21 SAN GIUSEPPE
- 22 SAN GIUSEPPE
- 23 SAN GIUSEPPE
- 24 SAN GIUSEPPE
- 25 SAN GIUSEPPE
- 26 SAN GIUSEPPE
- 27 SAN GIUSEPPE
- 28 SAN GIUSEPPE
- 29 SAN GIUSEPPE
- 30 SAN GIUSEPPE
- 31 SAN GIUSEPPE
- 32 SAN GIUSEPPE
- 33 SAN GIUSEPPE
- 34 SAN GIUSEPPE
- 35 SAN GIUSEPPE
- 36 SAN GIUSEPPE
- 37 SAN GIUSEPPE
- 38 SAN GIUSEPPE
- 39 SAN GIUSEPPE
- 40 SAN GIUSEPPE
- 41 SAN GIUSEPPE
- 42 SAN GIUSEPPE
- 43 SAN GIUSEPPE
- 44 SAN GIUSEPPE
- 45 SAN GIUSEPPE
- 46 SAN GIUSEPPE
- 47 SAN GIUSEPPE
- 48 SAN GIUSEPPE
- 49 SAN GIUSEPPE
- 50 SAN GIUSEPPE
- 51 SAN GIUSEPPE
- 52 SAN GIUSEPPE
- 53 SAN GIUSEPPE
- 54 SAN GIUSEPPE
- 55 SAN GIUSEPPE
- 56 SAN GIUSEPPE
- 57 SAN GIUSEPPE
- 58 SAN GIUSEPPE
- 59 SAN GIUSEPPE
- 60 SAN GIUSEPPE
- 61 SAN GIUSEPPE
- 62 SAN GIUSEPPE
- 63 SAN GIUSEPPE
- 64 SAN GIUSEPPE
- 65 SAN GIUSEPPE
- 66 SAN GIUSEPPE
- 67 SAN GIUSEPPE
- 68 SAN GIUSEPPE
- 69 SAN GIUSEPPE
- 70 SAN GIUSEPPE
- 71 SAN GIUSEPPE
- 72 SAN GIUSEPPE
- 73 SAN GIUSEPPE
- 74 SAN GIUSEPPE
- 75 SAN GIUSEPPE
- 76 SAN GIUSEPPE
- 77 SAN GIUSEPPE
- 78 SAN GIUSEPPE
- 79 SAN GIUSEPPE
- 80 SAN GIUSEPPE
- 81 SAN GIUSEPPE
- 82 SAN GIUSEPPE
- 83 SAN GIUSEPPE
- 84 SAN GIUSEPPE
- 85 SAN GIUSEPPE
- 86 SAN GIUSEPPE
- 87 SAN GIUSEPPE
- 88 SAN GIUSEPPE
- 89 SAN GIUSEPPE
- 90 SAN GIUSEPPE
- 91 SAN GIUSEPPE
- 92 SAN GIUSEPPE
- 93 SAN GIUSEPPE
- 94 SAN GIUSEPPE
- 95 SAN GIUSEPPE
- 96 SAN GIUSEPPE
- 97 SAN GIUSEPPE
- 98 SAN GIUSEPPE
- 99 SAN GIUSEPPE
- 100 SAN GIUSEPPE

Un viaggio nel tempo e nello spazio

Un percorso da Ronco, alla borgata, agli interni della fucina

1675 GLI ALBORI DI UNA NUOVA STORIA

Sono guardiano del bosco da così tanti anni... Immagina la mia vita, qui, ferma nel silenzio del tempo che scorre... anni, centinaia. Ne ho visti io di fatti! E ancor più mio nonno che mi raccontava del 1600, che verso la fine aveva visto la nascita di una fucina nella borgata qui vicino.

A metà del secolo la gente si ricordava ancora della **grande pestilenza** che aveva colpito nel 1630 l'Italia e tutto il nord-Europa, proprio quella descritta dal Manzoni, che aveva decimato un terzo della popolazione europea. E ci fu anche una **grande piena del Soana nel 1654** proprio a Ronco. Ma la forza dei montanari, sopravvissuti nelle tante piccole borgate tra guerre e persecuzioni, alcuni decenni più tardi si trasformò in un'industria fiorentina: quella del rame.

1700. UN'ECONOMIA FIORENTE

Perché terra da coltivare ce n'era poca e la vera ricchezza erano i metalli: **rame e ferro**, estratti nelle miniere di Ronco, Valchiusella e Sparone.

Li vedevo passare, avevano sulle spalle grandi gerle piene di pietra, i più forti portavano anche decine di chili. **Un uomo era pagato bene, un asino metà di un uomo e una donna metà di un asino.**

Perché terra da coltivare ce n'era poca e la vera ricchezza erano i metalli: **rame e ferro**, estratti nelle miniere di Ronco, Valchiusella e Sparone.

Li vedevo passare, avevano sulle spalle grandi gerle piene di pietra, i più forti portavano anche decine di chili. **Un uomo era pagato bene, un asino metà di un uomo e una donna metà di un asino.**

1800. DALLA PIANURA VERSO LA MONTAGNA

All'inizio dell'Ottocento, per le classi nobili e la borghesia, la montagna divenne sempre più luogo abituale di villeggiatura, da noi soprattutto a Cogne e Ceresole. Ma salgono anche alpinisti e scrittori: il Duca degli Abruzzi e Quintino Sella conquistano più volte il Gran Paradiso, il Carocci scrive nel parco l'ode "Salve Piemonte" e Vittorio Emanuele II istituisce la riserva reale di caccia a metà del secolo il Pian dell'Azaria, qui in Valle Soana, diviene luogo prediletto dei Savoia per la caccia.

Intanto parte della Fucina è sempre più intensa e raffinata: ovunque nei centri abitati si aprono botteghe (botte; le pentole di rame arricchiscono i mercati e le fiere e i ruga percorrono le valli animando le piazze al grido "Magriiiiiiii!"; battevano con un mestolo una pentola e le donne arrivavano portando le pentole usate da ri-stagnare.

1800. L'INDUSTRIALIZZAZIONE E LA CRISI

Sono gli anni del grande fermento in Europa centro-occidentale e la capitale è Parigi. Qui, già nell'800, arrivano i primi emigranti, perlopiù vetrali stagionali, che con il tempo decidono di trasferirsi stabilmente, portando con sé l'intera famiglia. Una classe liberale borghese e dinamica, dominata da un'élite industriale e ricca, si diverte con leggerezza nei locali della Belle Époque, ma è destinata a dissolversi con lo scoppio della Prima guerra mondiale, che assorba per le armi tante risorse.

Intanto in città si sviluppano le grandi industrie, la FIAT a Torino e l'Olivetti a Ivrea, come anche industrie tessili, chimiche e alimentari.

ANNI '50 IL BOOM ECONOMICO... MA LA MONTAGNA NON CE LA FA

Già dalla fine del 1800 le condizioni di vita nelle campagne e nelle valli alpine diventano sempre più povere e con il mito della ricchezza in città sempre più persone partono alla ricerca di fortuna: molti artigiani del rame vengono impiegati a Torino come battilastro. Alla fine della Seconda guerra mondiale l'Italia è un Paese distrutto mentre le città sono rase al suolo, campagne e montagne diventano le uniche zone in cui si trovava ancora qualche risorsa per sfamarsi.

Già dalla fine del 1800 le condizioni di vita nelle campagne e nelle valli alpine diventano sempre più povere e con il mito della ricchezza in città sempre più persone partono alla ricerca di fortuna: molti artigiani del rame vengono impiegati a Torino come battilastro. Alla fine della Seconda guerra mondiale l'Italia è un Paese distrutto mentre le città sono rase al suolo, campagne e montagne diventano le uniche zone in cui si trovava ancora qualche risorsa per sfamarsi.

E poi proprio nel 2022

Dal 1997 al 2001 il Parco Nazionale Gran Paradiso lavora al progetto di recupero del bene, con il ri-allestimento degli interni e il restauro di attrezzature e macchinari originali, per mostrare la Fucina al pubblico così come la potete ammirare oggi. Il bene viene riconosciuto come Ecomuseo e annoverato nella Rete nazionale e provinciale degli Ecomusei.

Ma pochi anni dopo, nel 2008, una notizia: si scopre il danno arrecato dalla formica Ercole nella travatura del legno dei soffitti: per sicurezza il bene resta inagibile fino al 2022.

Mentre il Parco provvede al risanamento del tetto, il Comune di Ronco realizza un nuovo ponte sul torrente Soana.

IL FUTURO

Sarà proprio nel 2022, anno di celebrazione del centenario del Gran Paradiso, primo parco nazionale d'Italia, che la Fucina vede la sua nuova apertura, ospita artisti che con il rame realizzano il percorso artistico che la collega con il paese e diventa bene valorizzato dal Fondo Ambiente Italiano. In questi anni iniziano anche gli scambi con altre realtà italiane di ecomusei, come miniere o Fucine, con l'ottica di rendere questo sito sempre più conosciuto e frequentato.

UN SOGNO CONDIVISO

Non dimentichiamo la storia, è maestra di vita!

Permettiamo alle culture alpine di essere ricordate, con ogni piccolo tassello, ogni tradizione, ogni ricordo, fiaba o leggenda...

Il percorso di rinascita cominciato e tutt'ora in corso abbraccia di tutta la borgata.

Non solo Parco e Comune, ma un'ampia rete con Politecnico e Università di Torino sta lavorando a un ambizioso progetto di rigenerazione architettonica, culturale, produttiva e turistica.

Il sogno è un borgo vivo, dove le case torneranno a illuminarsi, i mestieri a tramandarsi, i sentieri a risuonare di voci e passi. È un progetto ambizioso, sì, ma concreto.

E poi?

Il futuro, quello vero, lo scriverà ognuno di noi. Anche tu, che stai leggendo.

RONC-ON www.ronc-on.it

Approfondimenti
Regards et textes en français
Further information and texts in English

Allestimenti esterni alla Fucina

Nell'attesa di riportare la Fucina ad essere un vero e proprio museo, aperto durante l'anno, sono in corso di realizzazione anche gli **allestimenti esterni**. Consentiranno al fruitore di avere un'anticipazione sul bene e, grazie alla modalità digitale di Ronc-on, sarà possibile visitarla virtualmente dal proprio smartphone!



Castellaro
e la sua fucina del rame

Visita la Fucina dal tuo smartphone!



Scannerizza il QR code o visita il sito web www.ronc-on.it



Un metallo dai mille riflessi

“ Oh buongiorno a voi che passate di qui! “Bonger” si direbbe nel patois della Valle Soana. Lo sapete che questa era una Fucina dove si lavorava il rame? E che lo ero proprio un magni? Un ruga! Ah che vita dura... però almeno si lavorava e quando ci sono tante bocche da sfamare anche lavorare duro era una vera fortuna.



Qui da noi arrivava la **calcopirite**, il minerale che veniva estratto nelle miniere della Valle Soana e della Valchiusella, ma c'erano anche miniere ad Alpete e Sparone.

Non so se era peggio fare il minatore o l'operatore in Fucina, lavori pesanti, che però venivano pagati bene. E poi c'eravamo noi, i magnin, che quel rame lo sapevamo lavorare e nelle botteghe producevamo oggetti, pentole e monili.

Eh sì, alla fine del 1600, precisamente il 1675, questa fucina, proprio come la vediamo oggi è entrata in funzione. Ci lavoravano fonditori e mastri ramai, con compiti diversi e ben coordinati tra loro. Erano vestiti di tutto punto per non cuocersi davanti al grande forno.




Testi: Cristina del Corso
Supervisione: Donatella Stefferrina
Foto: archivio PNCIP

Era un duro lavoro

Nella Fucina si fondevano la roccia e i rottami di rame di recupero che portavano i ramai. Il rame estratto con la fusione veniva colato in appositi “stampi” dirette voi oggi, ma si chiamavano **formelle**. Queste erano impastate con acqua, terra grassa, sabbia e sterco di cavallo e poi cotte nel forno. Prima di essere utilizzate venivano cosparse di cenere perché il rame fuso non si attaccasse.

Così non si faceva poi con questi lingotti di rame una volta raffreddati! Oggetti, attrezzi, pentole, qualsiasi cosa. Eh, l'abilità era proprio lì, saper dare una forma al semilavorato che compravamo in fucina... qui entravamo in gioco noi magnin nelle nostre botteghe sparse nei vari paesi del Canavese.

Dentro la Fucina tutto è grande: l'altezza, il rumore, le finestre per far uscire il caldo e il fumo è anche le attrezzature.



Il **forno di fusione** era alimentato con carbone di legna e portato in temperatura con l'aiuto di aria compressa. I prati che circondano la fucina ospitano le carbonaie, una è stata ricostruita poco più avanti e potete vedere come funzionava.



Testi: Cristina del Corso
Supervisione: Donatella Stefferrina
Foto: archivio PNCIP

E infine gli oggetti

Il rame che fondeva a 1080° veniva colato nelle formelle e raffreddato fino a circa 500° per poterlo lavorare. Dalle formelle si estraevano lingotti che dopo una prima battitura singola al maglio si trasformavano in piattini. Questi venivano poi impilati uno sull'altro, separati tra loro da acqua e cenere fino a formare una “balla” che veniva poi portata a al maglio per la battitura finale.

Il **maglio** è come un grande martello che batte su un'incudine su cui venivano poste le balle da lavorare. Sotto i colpi del maglio e con la maestria del forgiatore la palla si trasformava in una pila di scodelle (il cavato), pronte per i magnin che con martellatura e rifinitura producevano oggetti, come ad esempio i paioli.



Gli artigiani e gli stagnin
intorno alla fiorente attività della Fucina gravitavano tantissime **botteghe artigiane**, in piemontese “botto”; era un lavoro di mani d'artista quello del magnin, che sapeva trasformare il grezzo in oggetti spesso pregiati. Oltre al dare la forma desiderata con la cesellatura, procedevamo con la lucidatura, che faceva con stracci intrisi di cenere.

Il maggiore uso del rame era in cucina, per questo le pentole e i paioli dovevano essere stagnati affinché il cibo, cuocendo, non si contaminasse con le sostanze velenose prodotte dal contatto con il rame. L'artigiano addetto a ricoprire l'interno delle pentole con un sottile strato di stagno si chiamava “stagnin”.



E come veniva buona la polenta nel **paiolo** di rame! Sapete quelle pentole con il manico tipo secchiello, fatte apposta per essere appese nel camino.

La polenta, che cuoceva a fuoco lento, veniva che sapeva un po' di fumo e si condivideva con il burro e la toma, il nostro formaggio piemontese. Oppure con lo spezzatino di carne e il sugo rosso.



Ancora oggi in alcuni ristoranti della zona si mangia la polenta vera, quella cotta a lungo nel paiolo di rame proprio come una volta. Un tempo (i nonni se lo ricordano!) non c'erano le pentole in acciaio inox oppure quelle anti-aderenti. Nei tegami in rame si cuocivano cibi semplici e genuini, come la polenta, che sfamavano le povere famiglie di quassù.



Testi: Cristina del Corso
Supervisione: Donatella Stefferrina
Foto: archivio PNCIP

Curiosità sulla vita in fucina

I Fonditori



I fonditori lavoravano davanti al forno a una temperatura di oltre 1000° e si coprivano quindi con strati di juta bagnata di acqua e cenere, che al calore del forno si seccava formando quasi una corazza. Un tempo non c'erano termometri e solo l'esperienza permetteva di capire quando il rame era cotto al punto giusto per essere raccolto e messo nelle formelle.

I Mastri



Il mastro forgiatore, che era il responsabile/direttore della fucina, teneva con le gambe, ben posizionata sotto al maglio, la “balla” che aveva una temperatura intorno ai 500° anche loro, quindi, si coprivano bene con stracci.

I Bambini



Nei villaggi alpini i bambini hanno sempre lavorato, perché dovevano collaborare al reddito familiare. Erano impiegati negli alpeggi e nello stallo, ad accudire al bestiame, oppure come spazzacamini. Nella nostra Fucina erano addetti a tenere bagnate con acqua e cenere le protezioni di stracci che avvolgevano fonditori e forgiatori.



Testi: Cristina del Corso
Supervisione: Donatella Stefferrina
Foto: archivio PNCIP

Presto la Fucina nel nuovo sistema turistico di Valle

La Fucina è indubbiamente una risorsa per il sistema turistico di Valle.

E la Fucina che verrà sarà fondamentale nel progetto di destination management in atto in Valle Soana, grazie al quale sarà presto online il portale www.visitvallesoana.it e una risorsa – il destination manager – si occuperà di turismo tutto l'anno. In questo contesto un ruolo pro-attivo è anche affidato all'Associazione Operatori turistici Valle Soana.



Home Una Valle Fantastica Bellezza Movimento Eventi Contatti



**ASSOCIAZIONE
OPERATORI TURISTICI
VALLE SOANA**

Fucina del Rame

C'era una volta una fucina. Oggi è un moderno ecomuseo, che accoglie i visitatori curiosi di scoprire i mestieri antichi di una Valle Fantastica. **Un percorso espositivo tra storia e cultura,** e una tappa obbligata per chi passa da Ronco Canavese.

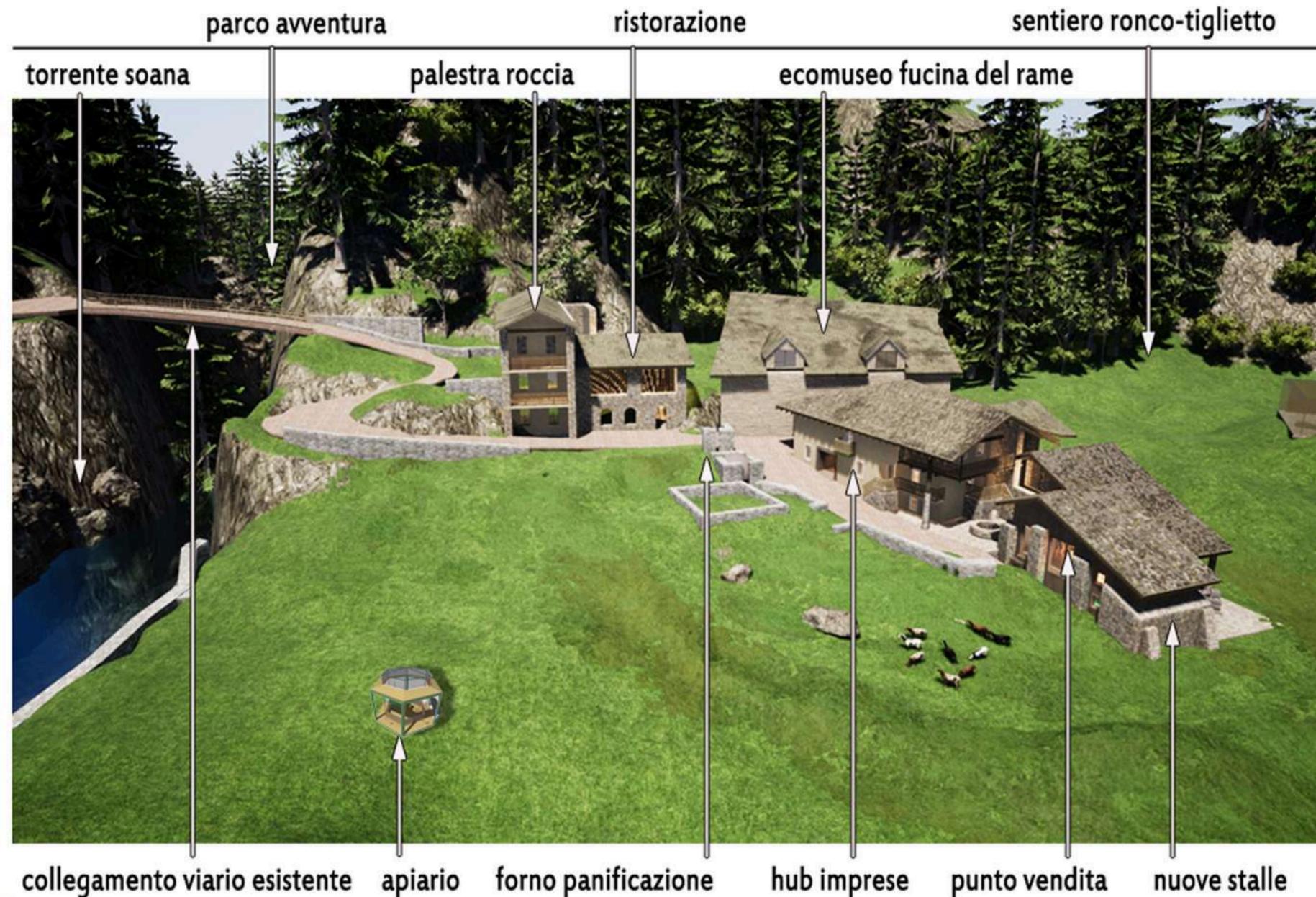


I fondi necessari

I fondi ottenuti a valere sul Bando "Piccoli Comuni" ma ancora "bloccati" e quindi soggetti ad inflazione, sono appena sufficienti ad avviare il recupero di un primo complesso di unità collabenti della borgata.

Sono pertanto necessari ulteriori fondi, da destinare alla Fucina del rame (Intervento 1), al completamento degli interventi finanziati (Interventi 2 e 3) e alla realizzazione degli interventi non finanziati (Interventi 4 e 5).

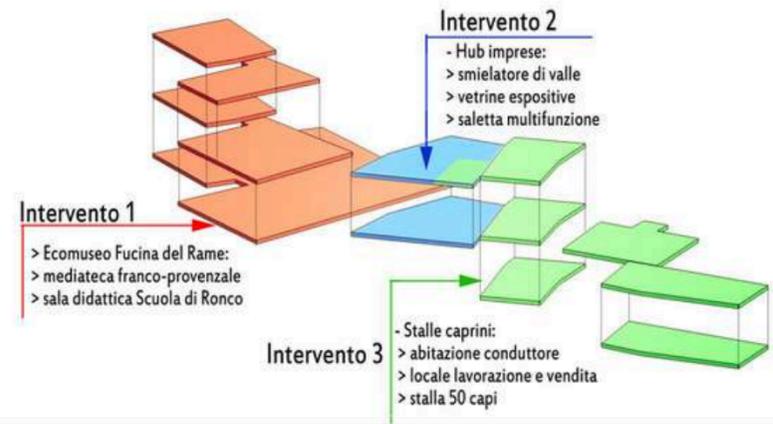
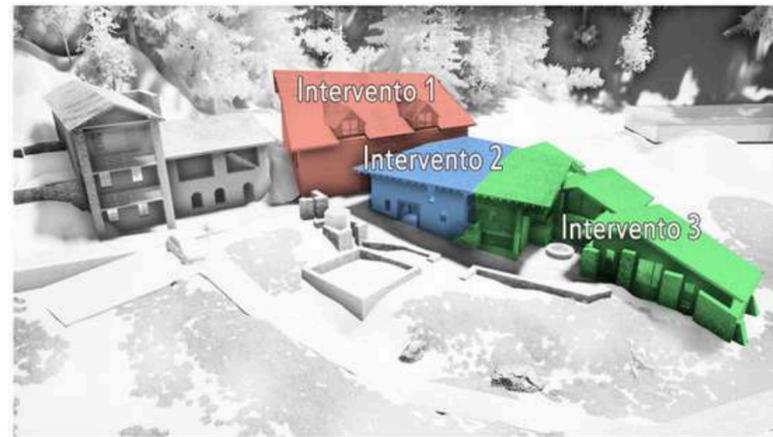
Comune di Ronco Canavese (TO), Borgata Castellaro
 Proposte di intervento per la rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi storici da finanziare nell'ambito del PNRR:



- 1 - "Rifunionalizzazione della Fucina del rame: valorizzazione del bene culturale, riattivazione ecomuseo, creazione mediateca franco-provenzale e spazi per la scuola elementare "
- 2 - "Hub imprese: smielatore di Valle e spazio per trasformazione dei prodotti agroalimentari"
- 3 - "Realizzazione di spazi per l'insediamento di un'azienda agricola multifunzionale"

Gli interventi in progetto

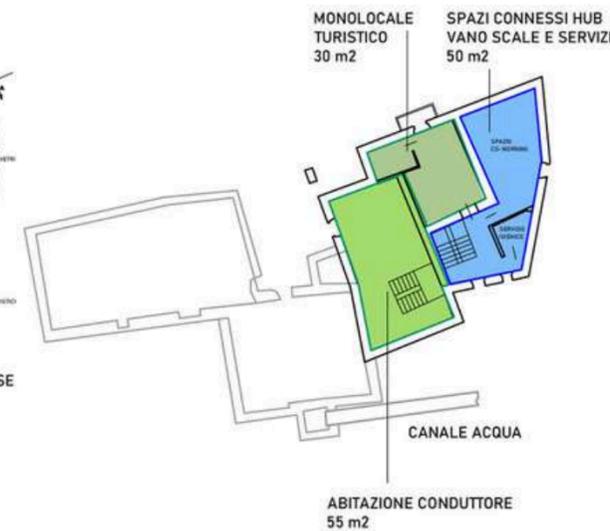
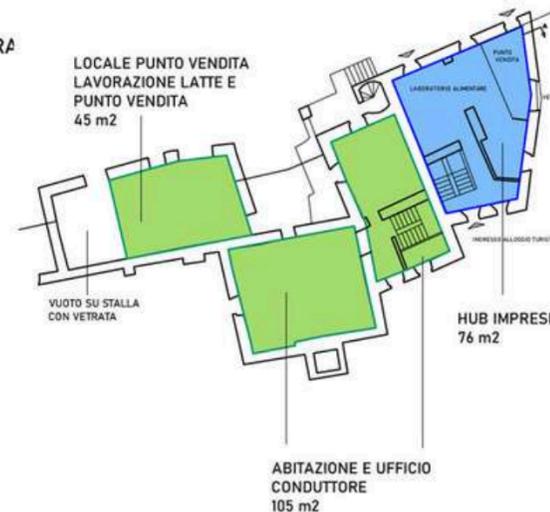
Comune di Ronco Canavese (TO), Borgata Castellaro
Proposte di intervento per la rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi storici da finanziare nell'ambito del PNRR:



PIANTA PIANO -1
SEMINTERRATO

PIANTA PIANO 0

PIANTA PIANO +1
SOTTOTETTO



1. "Rifunionalizzazione della Fucina del rame: valorizzazione del bene culturale, riattivazione ecomuseo, creazione mediateca franco-provenzale e spazi per la scuola elementare"
2. "Hub imprese: smielatore di Valle e spazio per trasformazione dei prodotti agroalimentari"
3. "Realizzazione di spazi per l'insediamento di un'azienda agricola multifunzionale"

Gli altri interventi saranno progettati a seguito del **coinvolgimento della comunità locale.**

CASTELLARO

Gli interventi in progetto



Realizzazione museo immersivo

Il riallestimento della Fucina è un'occasione per restituire voce e presenza a un luogo che, pur non più attivo, conserva intatta la sua memoria. Il progetto si concentra sulla creazione di un allestimento poetico e sensoriale, capace di evocare, più che riprodurre, l'atmosfera del lavoro che un tempo animava questi spazi.

L'intervento sarà misurato e rispettoso dell'architettura originaria, evitando di sovraccaricare la Fucina con elementi scenografici invasivi. Le postazioni, guideranno i visitatori attraverso un percorso fatto di installazioni che permetteranno allo spettatore di scoprire non solo la storia e le lavorazioni della fucina, ma anche il contesto storico e quanto questo abbia influito sulla storia della valle e delle persone che l'hanno abitata.

L'accesso alla Fucina sarà ripensato per amplificare la progressione narrativa: si entrerà dall'alto, attraversando prima i locali accessori per essere preparati, lentamente, all'incontro con lo spazio del lavoro. L'obiettivo non è solo mostrare, ma far percepire, attraverso un allestimento essenziale e rispettoso, il respiro di un luogo che, anche nel suo silenzio, continua a raccontare.



Realizzazione museo immersivo



Il visitatore sarà accompagnato in questa esperienza attraverso modalità di fruizione individuale, oppure con l'ausilio della guida.

Approccio museografico: un'esperienza interattiva e sensoriale

Il riallestimento della Fucina di Borgata Castellaro si basa su un approccio museografico che unisce esperienza sensoriale e interattività, restituendo vita a uno spazio che, pur non più operativo, conserva un forte potenziale evocativo. L'obiettivo non è una semplice esposizione didascalica, ma la creazione di un percorso immersivo che coinvolga i visitatori su più livelli percettivi.

Un percorso fruibile in due modalità

- **Visita autonoma:** i visitatori potranno esplorare la Fucina liberamente, accompagnati da diverse installazioni interattive che consentiranno loro di ascoltare registrazioni storiche e racconti, visionare video e fotografie che restituiscono le voci di chi ha lavorato in questo luogo.
- **Visita guidata:** in questa modalità, l'esperienza diventerà ancora più immersiva e potrà essere arricchita da laboratori dedicati alla riscoperta delle antiche tecniche di lavorazione.

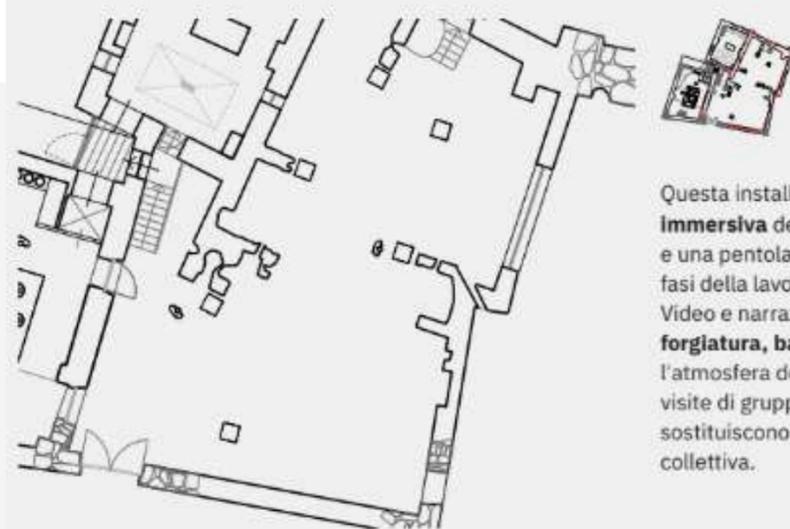
GLI INTERVENTI IN PROGETTO: FOCUS SULLA FUCINA

Realizzazione museo immersivo



Realizzazione museo immersivo

>> Dentro la Fucina: Un Viaggio tra le Lavorazioni

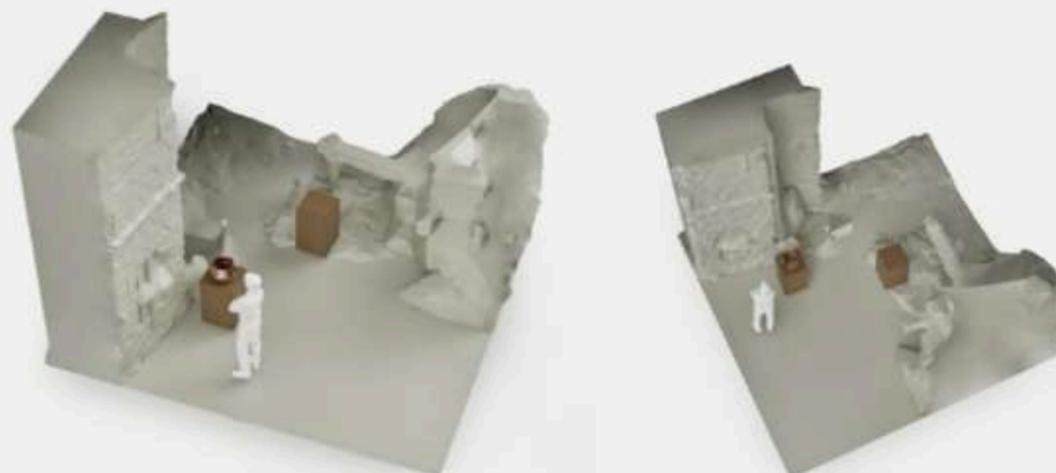


Piano terra - Sesta installazione

Questa installazione offre un'esperienza **immersiva** del processo produttivo. Con cuffie e una pentola modificata, il visitatore segue le fasi della lavorazione attraverso sei postazioni. Video e narrazioni illustrano **fusione, forgiatura, battitura e finitura**, ricreando l'atmosfera della Fucina attiva. Durante le visite di gruppo, diffusori ambientali sostituiscono le cuffie per una fruizione collettiva.



Visualizzazione esposizione - fucina



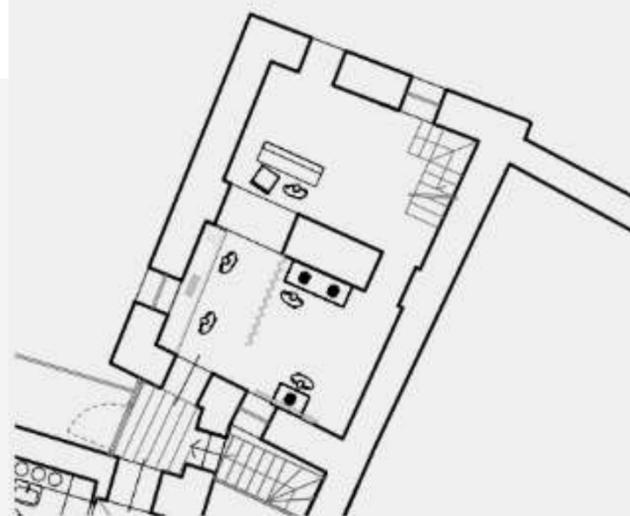
Schemi tridimensionali - dentro la fucina



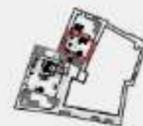
Visualizzazione esposizione - proiezione su prodotti in rame

Realizzazione museo immersivo

>>Lo scorrere del tempo: La Storia della Fucina



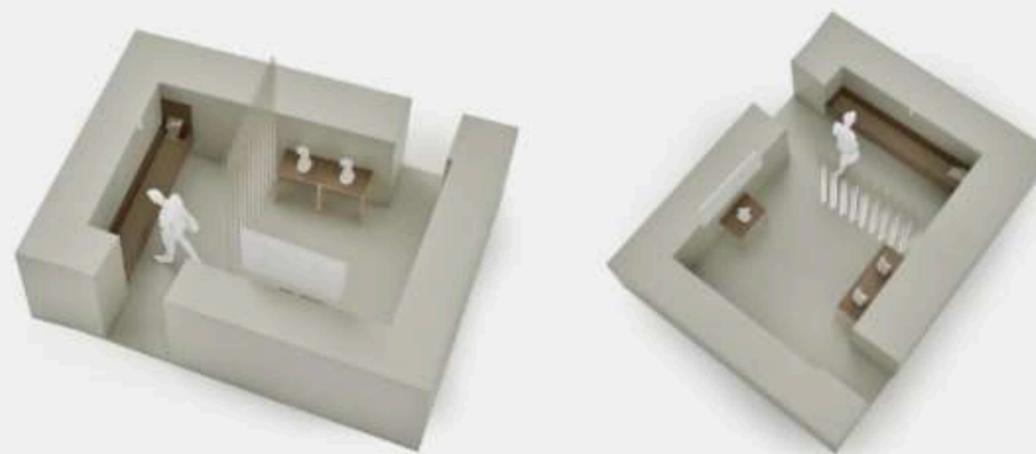
Piano primo - seconda installazione



Questa installazione narra la **storia della Fucina** attraverso un linguaggio visivo e sensoriale. Il **canale d'acqua**, vitale per il funzionamento, diviene uno **specchio narrativo** con proiezioni di immagini e narrazioni che emergono e si dissolvono. Si riflettono strumenti, gesti artigianali e fasi della lavorazione. L'acqua, da elemento funzionale, si trasforma in **medium della memoria**, creando un ponte tra passato e presente in forma evocativa e dinamica.



Visualizzazione esposizione - lo scorrere del tempo



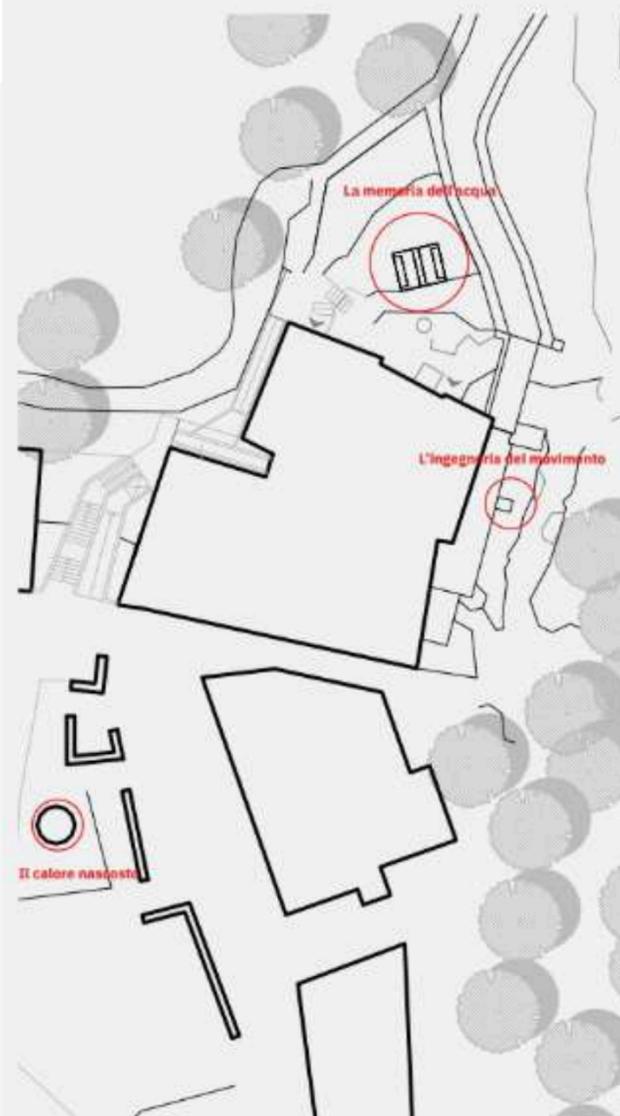
Schemi tridimensionali - lo scorrere del tempo



Visualizzazione esposizione - proiezione su vasca d'acqua

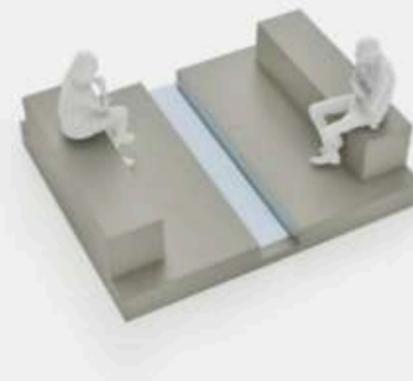
Realizzazione museo immersivo

>> Installazioni esterne



Planimetria esterna - collocazione installazioni esterne

Le **tre tappe esterne** completano la visita. **"La memoria dell'acqua"** narra poeticamente il ruolo vitale dell'acqua per magli e forni. Un rigagnolo d'acqua stilizzato evoca il passato; sfiorandolo si attiva un racconto interattivo sul suo ruolo e la sua evoluzione. **"L'Ingegneria del Movimento: Dall'Acqua all'Aria"** svela il sistema che trasformava l'energia idrica in moto per i magli e aria per i forni tramite QR code. Questo sistema, immutato per 400 anni, testimonia l'ingegno umano e l'equilibrio con la natura. Nell'installazione **"Il Calore Nascosto: Le Carbonaie"** tramite Qrcode, il visitatore può ottenere informazioni legate alla costruzione e la funzione dei forni per il carbone e la legna.



Schema tridimensionale



Visualizzazione esterna - La memoria dell'acqua



Visualizzazione esterna - La memoria dell'acqua

Programma per la rigenerazione di borgata Castellaro e della seicentesca Fucina del rame

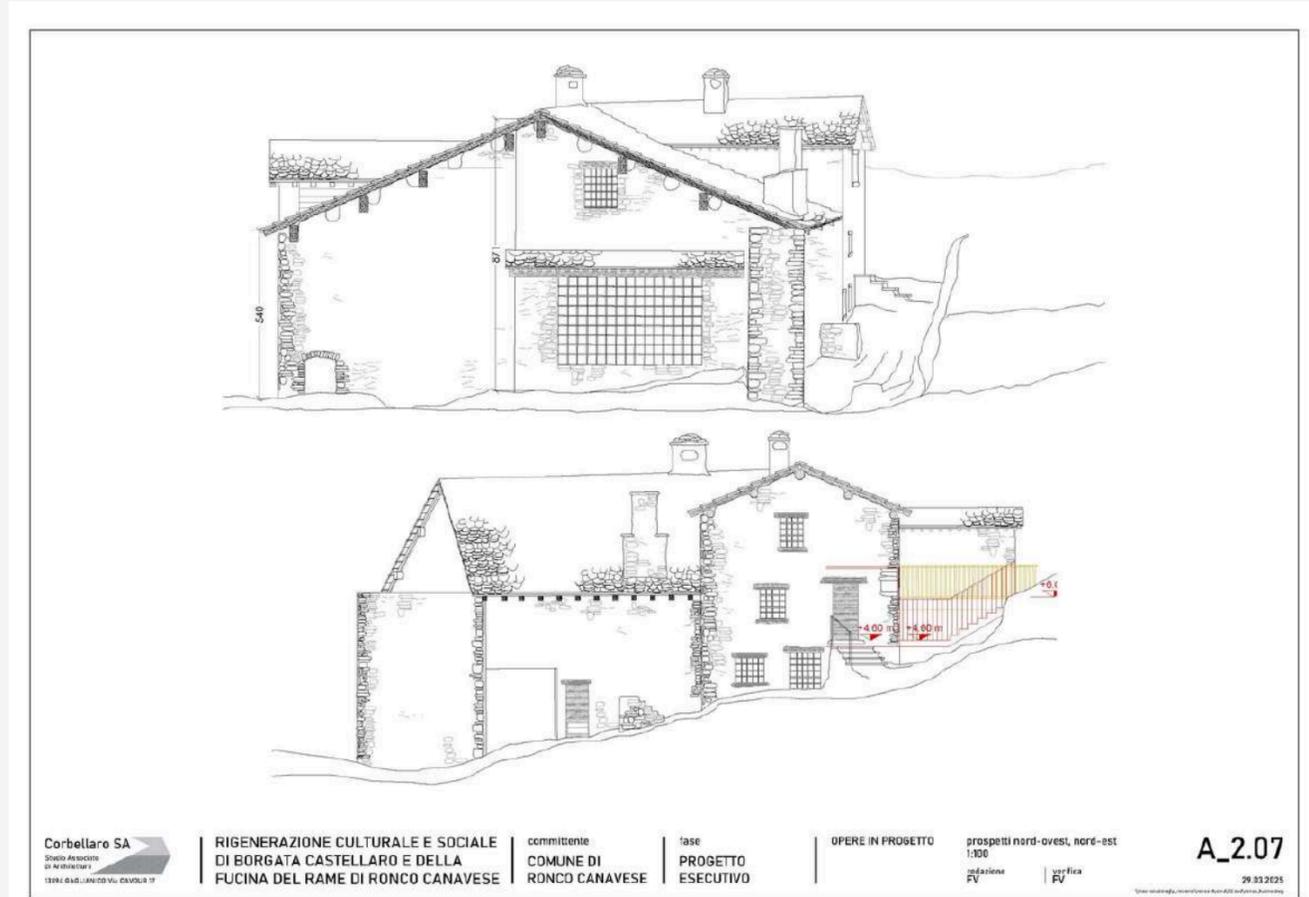
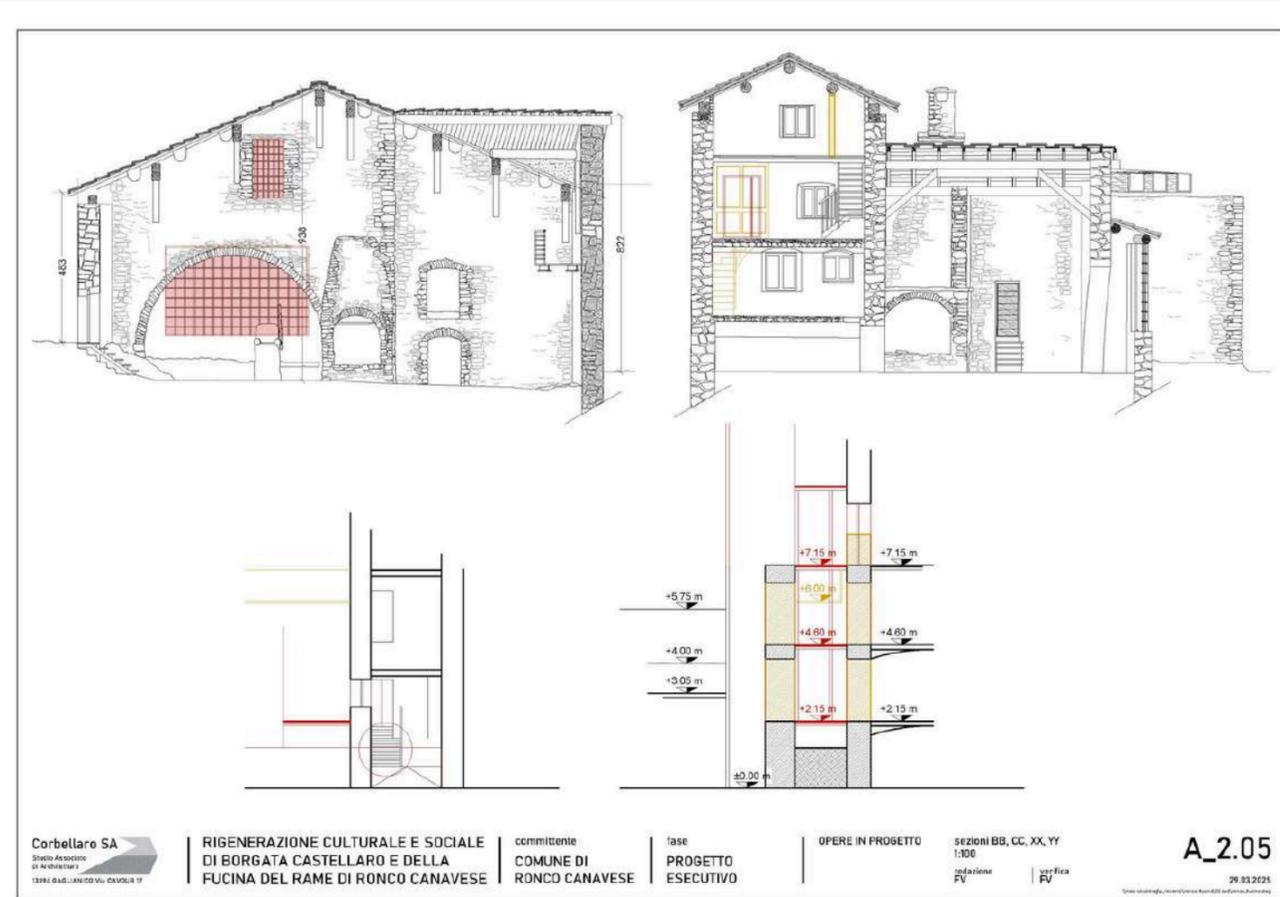
Anche in caso di buon esito del Bando “Bando pubblico per la selezione di Piani di Sviluppo in aree dismesse o in disuso”, è evidente che **per rendere realizzabile il Programma per la rigenerazione di Borgata Castellaro** serve attuare un vero e proprio Programma integrato che veda il coinvolgimento della componente privata-impresoriale, da attivare nell'ambito del più ampio "Piano per l'abitabilità" sviluppato dalle municipalità della Valle Soana nella misura "APICE" della Fondazione Compagnia di San Paolo.

Il Piano di azione che si è data la Valle Soana nel progetto "APICE" si sviluppa attorno al concetto di abitabilità, intesa come l'insieme delle possibilità offerte dal capitale locale, sia tangibile che intangibile. Questa visione, adottata dai tre Comuni, comprende il patrimonio costruito e quello di opportunità, esigenze, servizi e progettualità, da rendere accessibili ad abitanti e neoabitanti. L'abitabilità diventa così un concetto espanso, adattabile alle risorse e alle potenzialità del territorio. La rigenerazione della borgata Castellaro e della seicentesca Fucina del rame è perno centrale del Piano di azione in quanto offre l'opportunità di concretizzare le opportunità economiche, sociali e culturali derivanti da questo più ampio processo.

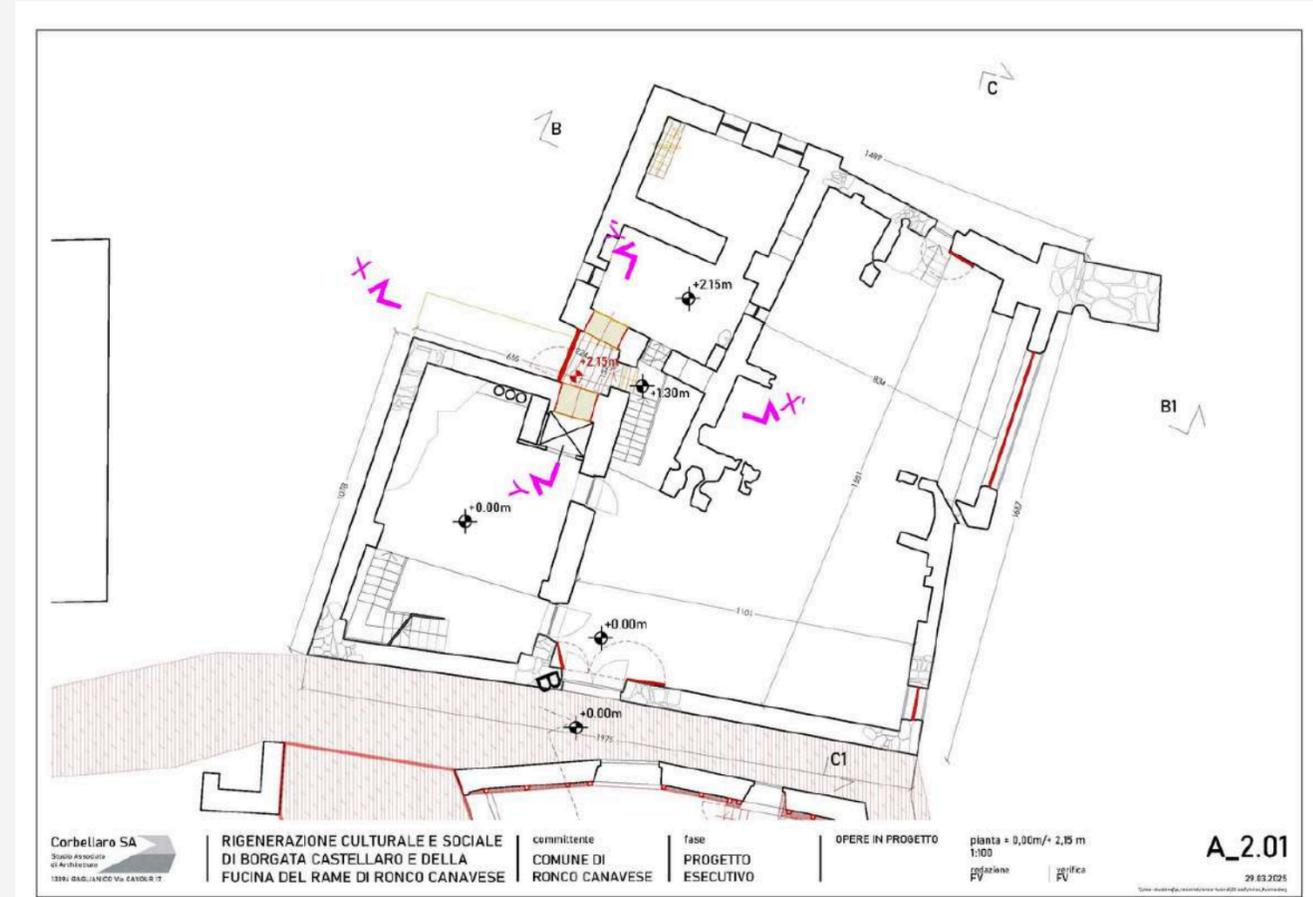
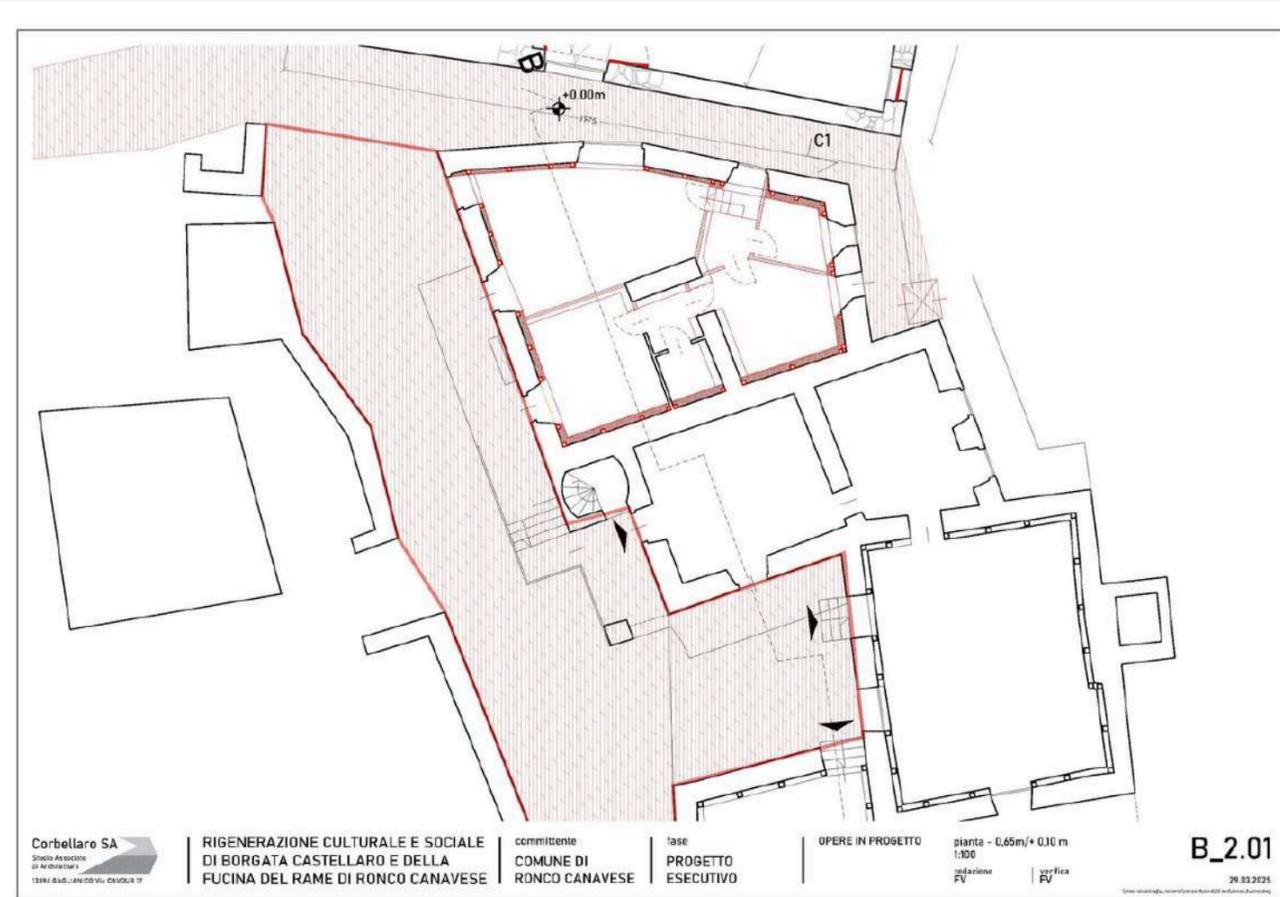
In alternativa l'Amministrazione Comunale propone all'Amministrazione Regionale la definizione di un finanziamento specifico, eventualmente mediante l'elaborazione di un Accordo di programma coerente con le disposizioni di cui alla L.R. 18 ottobre 1994, n. 43 e in piena adesione alle direttive sullo sviluppo locale delineate per i territori regionali”.



Programma per la rigenerazione di borgata Castellaro e della seicentesca Fucina del rame



Programma per la rigenerazione di borgata Castellaro e della seicentesca Fucina del rame



Programma per la rigenerazione di borgata Castellaro e della seicentesca Fucina del rame

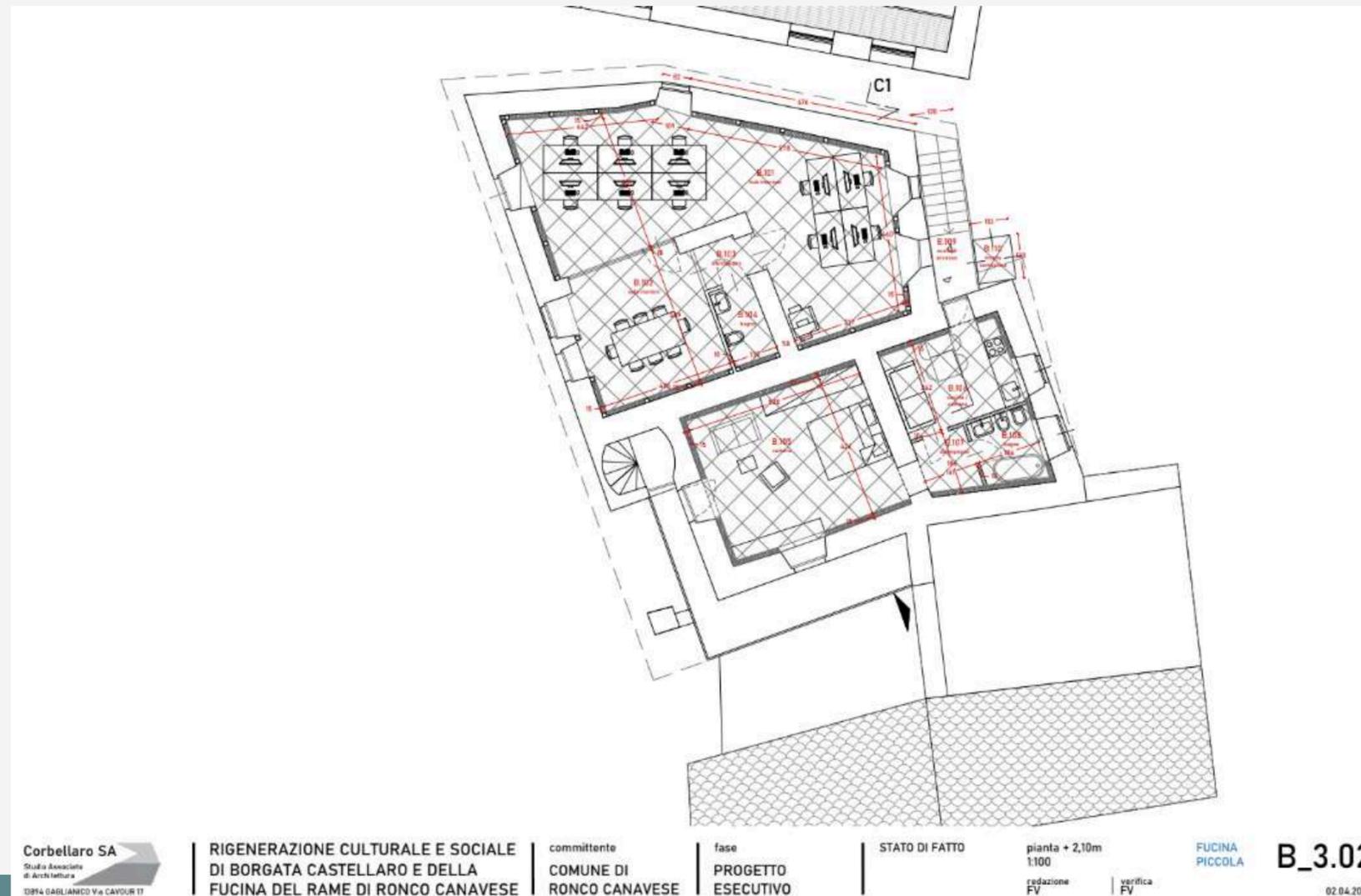


- SUPERFICI / ELEMENTI DI INTERVENTO**
1. Viabilità di accesso in calcestre o calcestruzzo drenante - 540m²
 2. Parcheggio in ciottoli di fiume - 170m²
 3. Pavimentazione pedonale in smaltini - 360m²
 4. Sistemazione sentiero inerbito - 180m²
 5. Barriera bordostrada in corten/legno - 80m
 6. Elemento parapetto in corten/legno - 50m

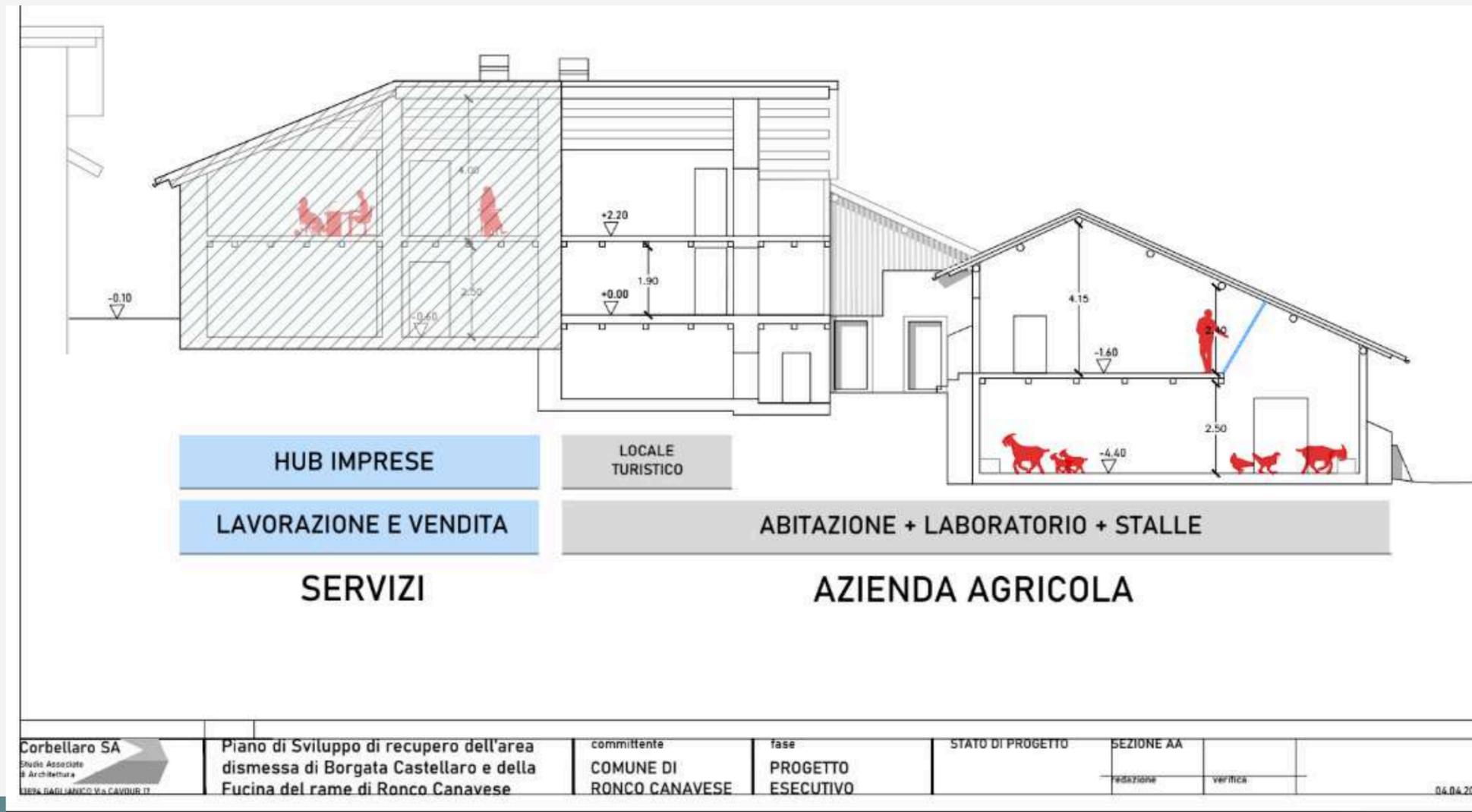
PROGETTO ESECUTIVO	----
STATO DI PROGETTO	----
PLANIMETRIA GENERALE	01.04.2023
Corbellaro SA via ...	



Programma per la rigenerazione di borgata Castellaro e della seicentesca Fucina del rame



Programma per la rigenerazione di borgata Castellaro e della seicentesca Fucina del rame



Programma per la rigenerazione di borgata Castellaro e della seicentesca Fucina del rame

PROSPETTO DEI FINANZIAMENTI

Strumento finanziatore	Oggetto dell'intervento	Importo	Stato dell'iter
Bando "Piano nazionale per la riqualificazione dei piccoli comuni" (L. 158/2017)	Interventi 2 (Hub imprese) e 3 (Azienda agricola multifunzionale) [B e C]	€ 875.000,00 (di cui € 175.000,00 di cofinanziamento)	Finanziamento ottenuto
Bando "Piani di sviluppo in aree dismesse o in disuso" (art. 1, c. 146 e ss, L. 178/2020)	Intervento 1 [A](Fucina del rame) + Completamento Interventi 2 e 3 [B e C] + Intervento D (urbanizzazioni e pavimentazioni)	Piano di sviluppo di € 3.600.000,00 (di cui € 700.000,00 di cofinanziamento)*	Partecipazione al bando – Presentazione del Piano di sviluppo
Partnership Pubblico-Privato (PPP) nell'ambito del Piano di azione sull'abitabilità della misura "APICE" di CSP o finanziamento specifico regionale	Intervento 4 [E] (primo immobile – funzioni da definire nel PPP) + Completamenti*	€ 1.500.000,00 stimati	In pianificazione

*In caso di ammissione a finanziamento nel Bando

“Il progetto per la borgata di Castellaro non è solamente storia, memoria, valorizzazione turistica del territorio. Traccia il sentiero del futuro della montagna, dove la conservazione delle eredità si intreccia alla costruzione di una nuova abitabilità, alla presenza di attività economiche e di servizio, dando vita a una rinnovata cultura alpina”

Arch. Prof. *Antonio De Rossi*

Professore Ordinario al Dipartimento di Architettura e Design (DAD)

Hanno lavorato e hanno partecipato per Castellaro e la sua Fucina del rame

Comune di Ronco Canavese
 Valle Soana
 Unione Montana Valli Orco e Soana
 Parco Nazionale Gran Paradiso
 Green Community "Sinergie in Canavese"
 Politecnico di Torino - Dipartimento di Architettura e Design
 Università di Torino
 Associazione culturale "Lo Cher en Val Soana - Il cuore in Valle Soana"
 Federazione provinciale Coldiretti
 Associazione AIUTA
 Istituto di Istruzione Superiore 25 Aprile di Cuornè
 FAI - Fondo Ambiente Italiano
 Corbellaro architetti
 Ideazione
 Ludosweb



Comune di
Ronco Canavese



Politecnico
di Torino



UNIVERSITÀ
DI TORINO



COLDIRETTI



FAI



Si ringraziano le seguenti fonti biblio, sito e foto-grafiche

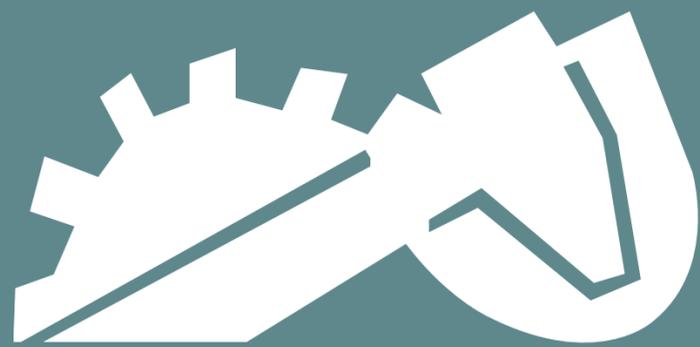
www.vallesoana.it e in particolare Claudio Deiro

Archivio del Parco Nazionale Gran Paradiso e in particolare Cristina Del Corso, Barbara Rosai e Patrizia Vaschetto

Famiglia Magnino e in particolare Alessandra Magnino e Alberto Lagna

Guide e narratori della Fucina del rame di Ronco e in particolare Gabriella Stefano, Donatella Steffenina e Alberto Lagna

Riviste e quotidiani locali



Castellaro

e la sua fucina del rame